

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERA 28 febbraio 2018.

Programma operativo complementare «Sistemi di politiche attive per l'occupazione» 2014-2020. (Delibera n. 22/2018).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il regolamento (UE) n. 1303 del 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014 del 2020;

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, che, agli articoli 2 e 3, specifica le competenze del CIPE in tema di coordinamento delle politiche comunitarie, demandando, tra l'altro, al Comitato stesso, nell'ambito degli indirizzi fissati dal Governo, l'elaborazione degli indirizzi generali da adottare per l'azione italiana in sede comunitaria per il coordinamento delle iniziative delle amministrazioni a essa interessate e l'adozione di direttive generali per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari, comunitari e nazionali;

Visto l'art. 7, commi 26 e 27, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri, o al Ministro delegato, le funzioni in materia di politiche di coesione di cui all'art. 24, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni;

Visto l'art. 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, che istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, la sottopone alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato e ripartisce le funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la stessa Agenzia;

Vista la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, che ai commi 240, 241, 242 e 245 dell'art. 1 disciplina i criteri di cofinanziamento dei programmi europei per il periodo 2014-2020 e il relativo monitoraggio, nonché i criteri di finanziamento degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali;

Visto, in particolare, il comma 242 dell'art. 1 della sopracitata legge n. 147 del 2013, come modificato dall'art. 1, comma 668, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che ha previsto il finanziamento dei programmi di azione e coesione a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'art. 5 della citata legge n. 183 del 1987, nei limiti della dotazione del fondo stesso stabilita per il periodo di programmazione 2014-2020 dalla Tabel-

la E allegata al bilancio dello Stato, al netto delle assegnazioni attribuite a titolo di cofinanziamento nazionale ai programmi operativi nazionali e regionali finanziati dai Fondi SIE;

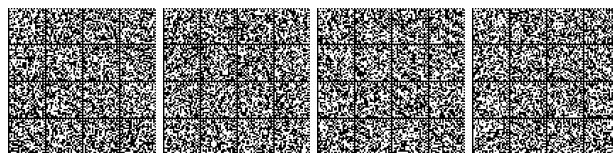
Visto, in particolare, il comma 245, dell'art. 1 della sopracitata legge n. 147 del 2013 come modificato dall'art. 1, comma 670, della citata legge 23 dicembre 2014, n. 190, il quale ha previsto che il monitoraggio degli interventi complementari finanziati dal citato fondo di rotazione, sia assicurato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (MEF/RGS), attraverso le specifiche funzionalità del proprio sistema informativo, come successivamente specificate dalla circolare MEF/RGS del 30 aprile 2015, n.18;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 recante «Approvazione del regolamento per l'organizzazione e le procedure amministrative del fondo di rotazione per la attuazione delle politiche comunitarie, in esecuzione dell'art. 8 della citata legge 16 aprile 1987, n. 183», e sue successive modificazioni e integrazioni;

Vista la delibera di questo Comitato n. 8 del 2015, recante la presa d'atto - ai sensi di quanto previsto al punto 2 della propria delibera n. 18 del 2014 - dell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 adottato con decisione esecutiva in data 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea e relativo alla programmazione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020;

Vista, altresì, la delibera n. 10 del 2015 concernente la definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e in particolare il punto 2 il quale stabilisce che gli interventi complementari siano previsti nell'ambito di programmi di azione e coesione, finanziati con le disponibilità del Fondo di rotazione, i cui contenuti sono definiti in partenariato tra le amministrazioni nazionali aventi responsabilità di coordinamento dei Fondi SIE e le singole amministrazioni interessate, sotto il coordinamento dell'Autorità politica delegata per le politiche di coesione territoriale, prevedendo inoltre che i programmi di azione e coesione siano adottati con delibera di questo Comitato, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta dell'amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014 che istituisce, tra le strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attuazione del citato art. 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, il Dipartimento per le politiche di coesione;



Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2016 con il quale, tra l'altro, è stato nominato Ministro senza portafoglio il prof. Claudio De Vincenti;

Visti il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2016 con il quale allo stesso Ministro è conferito l'incarico relativo alla coesione territoriale e al Mezzogiorno e il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 2017 recante la delega di funzioni al Ministro stesso;

Vista la nota del Ministro della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno prot. n. 68 del 12 febbraio 2018, e l'allegata nota informativa predisposta dal citato Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri concernente la proposta di adozione del Programma operativo complementare di azione e coesione «Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione» 2014-2020, presentato dall'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro che si pone in funzione complementare rispetto al Programma Operativo Nazionale «Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione» (di seguito PON SPAO) al fine di integrare e rafforzare gli interventi in esso previsti per assicurare un maggiore impatto ed una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi;

Considerato che nella nota informativa allegata alla proposta predisposta dal Dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - cui compete il coordinamento della programmazione dei Fondi SIE per quanto concerne la relativa programmazione - vengono illustrati l'impostazione, l'articolazione e i principali contenuti del programma complementare in esame;

Rilevato che il valore finanziario complessivo del programma è pari ad € 602.398.006,19 a valere sul Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987 derivanti e, in particolare:

€ 302.133.333 sono riferiti alla quota di minore cofinanziamento nazionale rispetto al cofinanziamento teorico del Programma Operativo Nazionale «Inclusione», ai sensi del sopra citato punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015;

€ 300.264.673,19 sono riferiti alla riprogrammazione in quota Fondo Sociale Europeo (di seguito *FSE*) del PON SPAO, in collegamento con il Programma Operativo Nazionale «Iniziativa Occupazione Giovani» 2014-2020 (di seguito PON *IOG*) e, più specificamente:

€ 4.900.279,24 costituenti parte della quota di cofinanziamento nazionale liberata dal citato PON SPAO 2014-2020 in sede di cessione al PON *IOG* 2014-2020 di una quota di pari importo di *FSE* a titolo di matching fund;

€ 295.364.393,95 derivanti dalla riduzione degli attuali tassi di cofinanziamento nazionale per le regioni in transizione (€ 10.775.242,33) e meno sviluppate (€ 284.589.151,62);

Considerato altresì che il programma, in attuazione delle previsioni della delibera di questo Comitato n. 10 del 2015, contiene al suo interno il sistema di gestione e di controllo per l'attuazione dello stesso con la descrizione della struttura organizzativa, la definizione delle responsabilità ed altri elementi di riferimento che completano il quadro attuativo;

Considerato che sul citato programma la Conferenza Stato-Regioni ha reso il proprio parere favorevole nella seduta del 22 febbraio 2018 prescrivendo che gli interventi del programma siano concertati con le Regioni e che le procedure di gestione delle iniziative per i giovani attraverso l'accompagnamento e il rafforzamento del sistema duale nell'ambito della Istruzione e Formazione Professionale siano le medesime utilizzate per la gestione dei fondi ordinari a sostegno di quelle politiche;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolto ai sensi dell'art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62 recante il regolamento di questo Comitato;

Vista la nota prot. n. 1183-P del 27 febbraio 2018 predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze e posta a base della presente seduta;

Acquisita la prescritta intesa sul programma con il Ministero dell'economia e delle finanze;

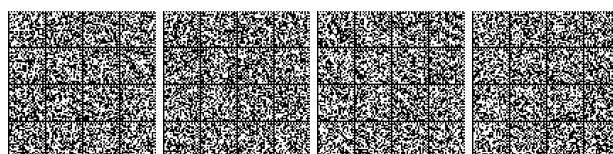
Delibera:

1. Approvazione del Programma operativo complementare «Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione» 2014-2020 e assegnazione di risorse

1.1 In attuazione del punto 2 della delibera di questo Comitato n. 10 del 2015 è approvato il programma operativo complementare «Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione» 2014-2020, che viene allegato alla presente delibera e ne costituisce parte integrante.

1.2 Il programma, il cui valore complessivo è pari a € 602.398.006,19, è articolato come segue:

Assi	Dotazione finanziaria
Asse 1 - Occupazione	€ 495.984.228,52
Asse 2 - Istruzione e formazione	€ 44.413.777,67
Asse 3 - Capacità istituzionale	€ 50.000.000,00
Assistenza Tecnica	€ 12.000.000,00
Totale	€ 602.398.006,19



1.3 Il programma, alla Sezione 3 («Tavole finanziarie»), contiene un piano finanziario distinto per anno e un cronoprogramma di spesa dal 2018 al 2020.

1.4 L'ammontare delle risorse previste per il supporto tecnico-specialistico per la gestione ed attuazione del Programma (Asse AT) costituisce limite di spesa; l'amministrazione titolare avrà cura di assicurare che l'utilizzo delle risorse sia contenuto entro i limiti strettamente necessari alle esigenze funzionali alla gestione del Programma.

2. Erogazione delle risorse

2.1 Le risorse assegnate al programma complementare oggetto della presente delibera sono erogate dal Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987, secondo le seguenti modalità:

a) erogazione iniziale pari al 20 per cento delle risorse assegnate al programma;

b) pagamenti intermedi fino al raggiungimento del limite del 90 per cento delle risorse assegnate all'intervento, sulla base di apposite domande di pagamento inoltrate tramite il sistema informativo RGS-IGRUE;

c) pagamento del saldo finale nella misura del 10 per cento della dotazione finanziaria complessiva dell'intervento sulla base di apposita domanda di pagamento finale attestante la positiva conclusione dell'intervento.

3. Disposizioni attuative e monitoraggio

3.1 All'attuazione del programma provvede l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro secondo le modalità previste nella Sezione 5 («Governance e modalità di attuazione del programma»).

3.2 In ordine alle specifiche modalità attuative, è previsto che il principio di partenariato, il monitoraggio e il sistema di gestione e controllo facciano riferimento alle modalità attuative previste dal PON «Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione» 2014-2020.

3.3 L'amministrazione responsabile del programma è tenuta a garantire:

a) che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate coerentemente alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

b) la messa in opera di un sistema di gestione e controllo efficace ed idoneo a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite nell'ambito del programma;

c) il corretto caricamento dei dati relativi all'avanzamento procedurale, finanziario e fisico delle iniziative finanziate con risorse a valere sul Programma, avvalendosi a tal fine delle funzionalità dei sistemi informativi già in uso per il monitoraggio dei Programmi operativi finanziati con i fondi SIE.

3.4 L'amministrazione titolare del programma assicura la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e li invia al Sistema Unitario di Monitoraggio presso la Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE utilizzando le funzionalità del sistema di monitoraggio dei Fondi SIE 2014-2020.

3.5 L'amministrazione titolare del programma assicura la messa in opera di ogni iniziativa finalizzata a prevenire, sanzionare e rimuovere eventuali frodi e irregolarità. In tutti i casi accertati di decadenza dal beneficio finanziario concesso, essa è responsabile del recupero e della restituzione delle corrispondenti somme erogate, a titolo di anticipazione, pagamenti intermedi o saldo, al Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987. Ai sensi della normativa vigente, si provvede al recupero di tali risorse anche mediante compensazione con altri importi spettanti alla medesima Amministrazione, sia per lo stesso che per altri interventi, a carico delle disponibilità del Fondo stesso.

3.6 Il citato programma dovrà concludere la propria attuazione entro la data già prevista dai Regolamenti per la conclusione dei programmi comunitari del ciclo 2014-2020.

3.7 In conformità con quanto disposto dalla propria delibera n. 10 del 2015, in caso di eventuali rimodulazioni finanziarie che non comportino una revisione degli obiettivi strategici e/o una modifica della dotazione finanziaria complessiva, provvedono congiuntamente l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, quale amministrazione titolare del programma, e il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale amministrazione responsabile del coordinamento del Fondo SIE di riferimento.

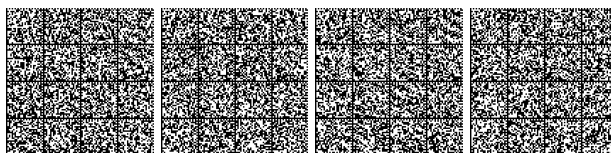
3.8 L'amministrazione titolare presenterà a questo Comitato, eventualmente su richiesta, una relazione sull'attuazione del Programma.

Roma, 28 febbraio 2018

Il Presidente
GENTILONI SILVERI

Il segretario
LOTTI

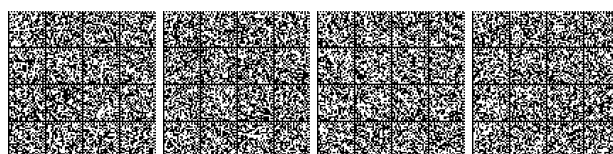
Registrato alla Corte dei conti il 12 giugno 2018
Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n. 871



PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE AL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE 2014-2020

Sommario

1	SEZIONE 1 – DATI FONDAMENTALI.....
2	SEZIONE 2 – DIAGNOSI E STRATEGIA.....
2.1	Il contesto economico ed occupazionale
2.2	Gli utenti dei Centri per l'impiego: alcune stime dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat
2.3	Gli operatori dei Centri per l'impiego.....
2.4	I processi di riforma in atto e il sostegno delle politiche attive del lavoro.....
2.4.1	Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro
2.4.2	Il rifinanziamento della Garanzia Giovani e le sfide poste ai Centri per l'Impiego
2.5	Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato.....
2.6	Adeguamento del sistema di istruzione e formazione alla luce delle riforme nazionali e della strategia europea
2.7	La transizione scuola-lavoro e l'accesso alla formazione permanente.....
2.8	Sostenere le riforme, rafforzare la capacità istituzionale e sociale.....
2.9	Il rafforzamento del PON SPAO
2.10	Strategia – Quadro logico del POC SPAO.....
3	SEZIONE 3 – TAVOLE FINANZIARIE.....
3.1	Tavola A - Dotazione finanziaria del Programma



3.2	Tavola B – Evoluzione prevista della spesa.....	
4	SEZIONE 4 ASSI TEMATICI	
4.1	Asse Occupazione – Descrizione risultati attesi e azioni.....	
4.1.1	Indicatori di risultato.....	7
4.1.2	Indicatori di output	8
4.2	Asse Istruzione e Formazione – Descrizione risultati attesi e azioni.....	
4.2.1	Indicatori di risultato.....	13
4.2.2	Indicatori di output	13
4.3	Asse Capacità istituzionale – Descrizione risultati attesi e azioni.....	
4.3.1	Indicatori di risultato.....	19
4.3.2	Indicatori di output	19
4.4	Asse Assistenza tecnica.....	40
5	SEZIONE 5 - GOVERNANCE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	
42		
5.1	Il Sistema di Gestione e controllo.....	12
5.2	La struttura Organizzativa	32
5.2.1	Strutture responsabili dell'attuazione del programma.....	
5.3	Sistema di Monitoraggio	16
5.4	Le Spese ammissibili.....	17



1 SEZIONE 1 – DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA	<i>[DA INSERIRE IL CODICE IDENTIFICATIVO DEL PROGRAMMA CHE SARÀ ASSEGNATO E RIPORTATO NEL SISTEMA RGS IGRUE]</i>
TITOLO DEL PROGRAMMA	Programma Operativo Complementare al Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione 2014-2020
TIPOLOGIA DI COPERTURA FINANZIARIA	Programma azione e coesione (PAC) 14-20 (solo risorse Fondo di rotazione ex legge n. 183/1987 - PAC 14-20)
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
TERRITORIO DI RIFERIMENTO	Tutto il territorio nazionale



2 SEZIONE 2 – DIAGNOSI E STRATEGIA

ID_CODICE
PROGRAMMA

*[DA INSERIRE IL CODICE IDENTIFICATIVO DEL
PROGRAMMA CHE SARÀ ASSEGNATO E RIPORTATO NEL
SISTEMA RGS IGRUE]*

TITOLO DEL
PROGRAMMA

**Programma Operativo Complementare al Programma
Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per
l'Occupazione 2014-2020**

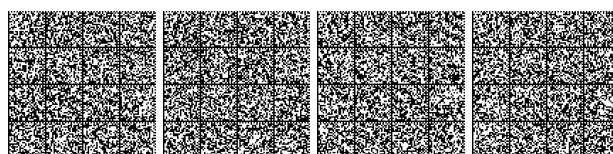
Il Programma Operativo Complementare del PON SPAO (POC SPAO) si inserisce all'interno dei processi di rafforzamento delle politiche attive del lavoro in coerenza con gli obiettivi della politica di coesione, in un contesto di raccordo con il quadro generale della riforma nazionale avviata con la D.Lgs n. 150/2015. Come anche indicato nel "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" risulta necessario definire una strategia articolata di rafforzamento delle capacità dei centri per l'impiego per migliorare la qualità dei servizi di supporto all'inserimento occupazionale di giovani e adulti (caratterizzati da esigenze e bisogni di tipo multidimensionale), anche attraverso una più stretta collaborazione con il mondo della scuola e dell'università.

In continuità con gli interventi messi in campo negli ultimi anni, il POC SPAO, inoltre, sosterrà ulteriori incentivi occupazionali finalizzati a favorire l'aumento dei livelli occupazionali, stabilizzare maggiormente il mercato del lavoro e contestualmente ridurre lo storico divario tra il Mezzogiorno d'Italia e le restanti Regioni del Centro-Nord.

A seguito di un'analisi più dettagliata dei fabbisogni territoriali, emerge la necessità di implementare interventi sia diretti alle persone che volti a rafforzare i sistemi in grado di assicurare una copertura territoriale che risulta complementare a quella prevista dal PON SPAO. Dunque l'opportunità di porre tali interventi in un Programma Operativo Complementare (POC) di carattere nazionale che finanzia:

- interventi a sostegno dei servizi competenti con dirette ricadute territoriali complementari a quelle del PON SPAO;
- azioni trasversali, coerenti col "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" (ad esempio potenziamento dei Centri per l'Impiego).
- Azioni dirette ad incentivare l'occupazione nei territori dove il tasso di occupazione è più basso.

Il POC SPAO svolgerà, inoltre, una funzione di supporto nel percorso di introduzione dei Costi Standard Nazionali nell'ambito degli interventi del Fondo Sociale Europeo in ottica di semplificazione amministrativa; fornirà, infatti, un supporto finanziario ai percorsi di politica attiva già realizzati a valere sulla prima tranche di finanziamenti dalle Regioni, in qualità di OOII del PON IOG, sostenendole a titolo di rimborso dell'eventuale quota differenziale tra i costi standard regionali e quelli nazionali approvati con Regolamento Delegato (UE) 2017/90 nell'ambito degli interventi a valere sul PON IOG.



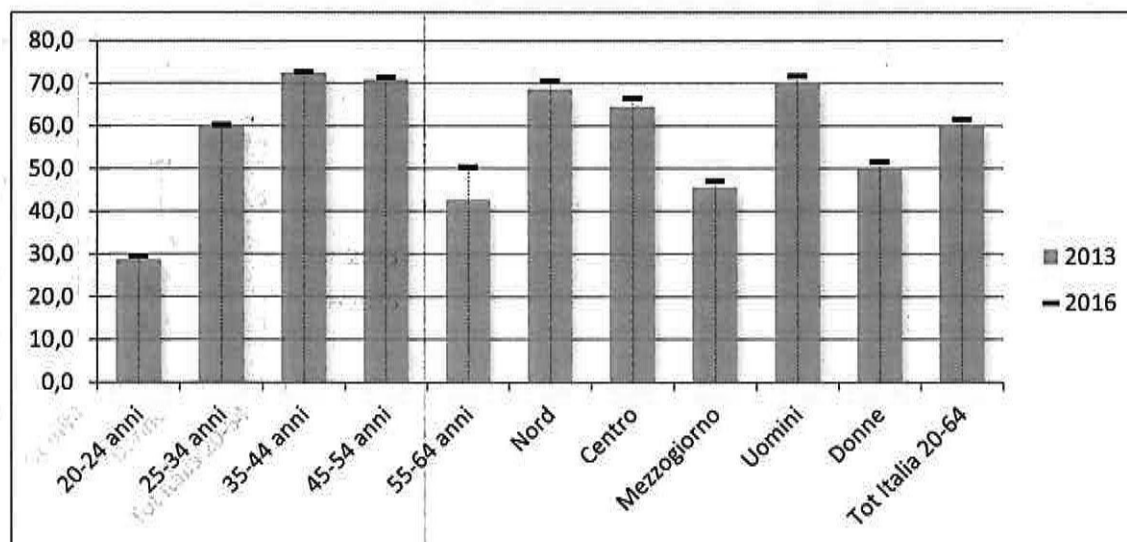
2.1 Il contesto economico ed occupazionale

Gli ultimi dati relativi al Prodotto Interno Lordo italiano confermano, anche per il nostro Paese, il rafforzamento della dinamica positiva registrata nel 2016. In termini congiunturali il PIL ha fatto segnare nel secondo trimestre dell'anno un aumento pari allo 0,3%. Per quanto il dato risulti inferiore a quanto registrato nel trimestre precedente (0,5%), le previsioni rimangono ottimistiche, con tassi di crescita per il terzo trimestre 2017 stimati allo 0,5%¹.

Con riferimento all'occupazione, se l'andamento del mercato del lavoro mostrava una debole reattività ai timidi segnali di crescita del PIL a partire dal 2014, nel 2016 l'occupazione è aumentata più del PIL, registrando una variazione su base annua dell'1,3%. Il tasso di occupazione per i 20-64enni si attesta nel 2016 al 61,6%, in crescita di 1,8 punti percentuali rispetto al 2013. Occorre evidenziare che gli occupati continuano a crescere e hanno superato i 23 milioni di individui, come mostrano i dati al II trimestre 2017, raggiungendo una soglia oltrepassata solo nel 2008, prima dell'inizio della lunga crisi. L'incremento nell'occupazione interessa, in maniera più consistente, gli occupati a tempo pieno, l'occupazione a tempo parziale volontaria e la componente femminile.

Tornando al periodo 2013-2016 e considerando caratteristiche individuali e geografiche, i tassi di occupazione sono aumentati in modo generalizzato e in misura relativamente superiore nel quadriennio per i 55-64enni (+7,6 punti percentuali), grazie anche al permanere di specifici sgravi contributivi all'assunzione (fig. 1 e tab. 1).

Figura 1- Tasso di occupazione 20-64 anni per caratteristiche individuali e territoriali (2013 e 2016)



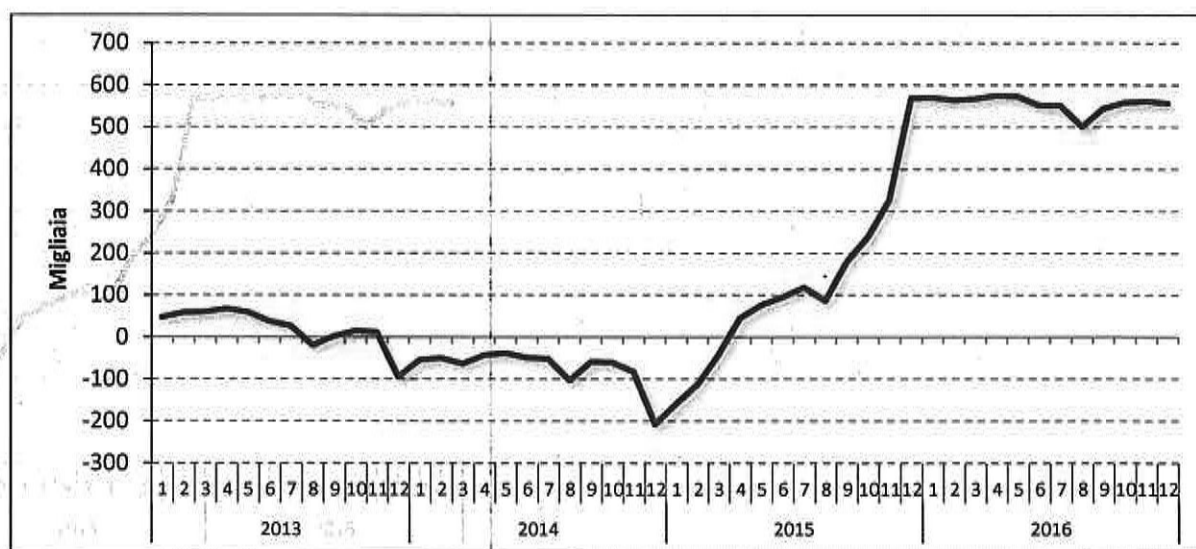
Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat - RCFL

¹ Fonte Banca d'Italia, Bollettino economico 4/2017



Le misure di politica fiscale hanno avuto effetti evidenti sulle scelte di assunzione per tipologia contrattuale da parte della domanda di lavoro. Le misure di sgravio contributivo e/o fiscale per l'assunzione a tempo indeterminato attivate nel 2015 e, in misura ridotta, nel 2016 hanno determinato un evidente incremento nei flussi contrattuali a tempo indeterminato e, almeno temporaneamente, uno spostamento del volume di assunzioni verso forme più stabili. L'incentivo introdotto dalla Legge di stabilità 2015 (Legge n. 190/2014), che agiva tanto sulle nuove assunzioni che sulle trasformazioni di rapporti a termine, ha determinato, dal primo gennaio del 2015, un corposo incremento nei flussi delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato e delle trasformazioni da lavoro a termine in tale tipologia contrattuale.

Figura 2 - Saldi cumulati relativi a contratti a tempo indeterminato (*). Anni 2013-2016, valori in migliaia

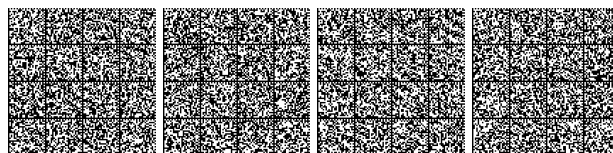


(*) comprensivi delle trasformazioni da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni Anpal su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Comunicazioni Obbligatorie SISCO

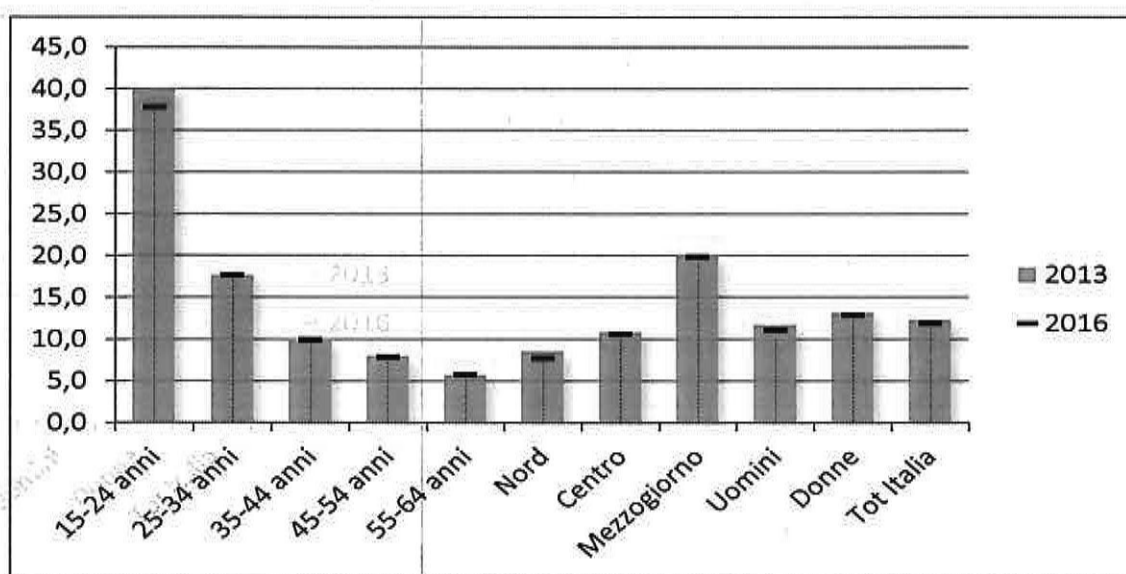
A fine anno il saldo complessivo, determinato dalla differenza tra attivazioni e cessazioni nell'anno, ammontava a oltre 277mila unità, invertendo l'andamento degli anni precedenti che aveva visto per tali tipologie contrattuali registrare saldi marcatamente negativi. Nello stesso anno, la quota di assunzioni stabili ha raggiunto, complessivamente, il 22,7%, con un incremento di 6 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2013 e nel 2014. Tale flusso è stato accompagnato da una crescita delle trasformazioni da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato nel 2015, per un volume complessivo annuale di 499.152 trasformazioni (ovvero circa l'82% in più di quanto rilevato nel corso dell'anno precedente). L'introduzione degli incentivi contributivi ha, quindi, determinato un'inversione di tendenza nell'andamento dei saldi netti per i flussi relativi ai contratti stabili (fig. 2). Il saldo cumulato di attivazioni e trasformazioni, dal secondo trimestre 2015, assume segno positivo, per continuare a crescere fino alla fine dello stesso anno.

La riformulazione dell'incentivo per l'annualità successiva, che contraeva sensibilmente l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, ha determinato un rallentamento nel volume di



- assunzioni stabili e trasformazioni, con una conseguente stabilizzazione nell'andamento della curva dei saldi netti cumulati.
- Sul fronte della disoccupazione, nel periodo 2013-2016 si registra un calo generalizzato, anche se lieve, del relativo tasso, diminuito nel periodo di 4 decimi di punto. Le ragioni di tale andamento possono essere individuate in un insieme di fattori: da una parte, l'entità della recente ripresa non è stata tale da consentire un recupero veloce del terreno perso sul fronte della disoccupazione durante la prolungata crisi; dall'altra si è assistito nel periodo, ad una crescita della partecipazione al mercato del lavoro, come testimoniato dalla contemporanea diminuzione del tasso di inattività di 1,6 punti percentuali. Gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza decrescente del tasso di disoccupazione, che si attesta al 10,9% (-0,6 punti rispetto al secondo trimestre del 2016).

Figura 3 - Tasso di disoccupazione per caratteristiche individuali e territoriali (2013 e 2016)



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

- La disoccupazione giovanile, anche se ancora particolarmente elevata nel 2016, pari al 37,8%, ha registrato una diminuzione rispetto al 2013 di 2,3 punti percentuali, ponendo l'indicatore per la prima volta dal 2010 al di fuori della soglia di criticità stabilita a livello comunitario per la valutazione degli squilibri macroeconomici. Anche in questo caso i dati riferiti al II trimestre 2017 evidenziano un ulteriore calo della disoccupazione per i giovani, che si attesta al 34,2% (-1,3 punti su base tendenziale).

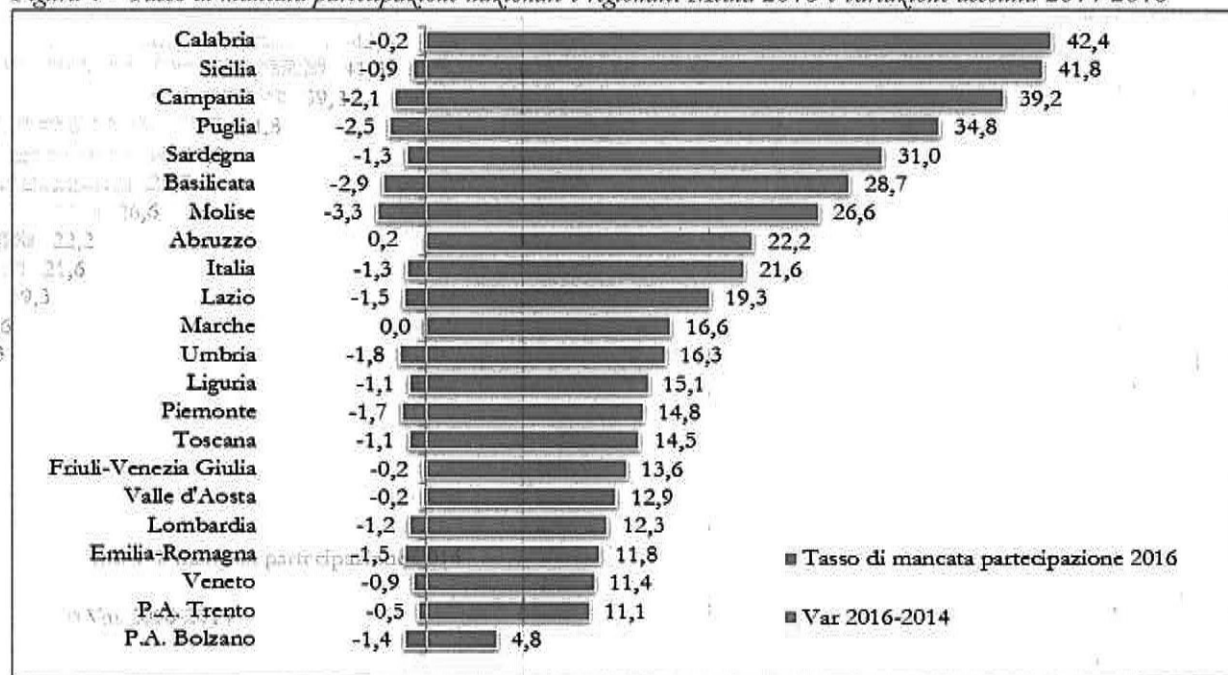
Analoghe considerazioni possono essere osservate per la disoccupazione di lunga durata, che, pur attestandosi ad un livello pari al 6,7%, mostra nel 2016 una variazione negativa rispetto al 2013 e quindi inferiore alla soglia considerata di squilibrio.

Con riferimento alla componente territoriale, si conferma un forte divario, pari a circa dieci punti percentuali, tra i tassi di disoccupazione nel Meridione rispetto al Centro-Nord.



Va peraltro specificato che la crescita tendenziale nel volume degli occupati ha avuto solo una parziale ricaduta sul tasso di disoccupazione. Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha determinato, infatti, un aumento della partecipazione al mercato del lavoro e agito da stimolo sulla componente scoraggiata della popolazione.

Figura 4 - Tasso di mancata partecipazione nazionale e regionale. Media 2016 e variazione assoluta 2014-2016



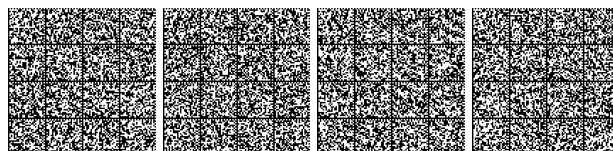
Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat - RCFL

In particolare, ciò ha determinato una progressiva riduzione del tasso di mancata partecipazione² al mercato del lavoro: quest'ultimo, dopo una progressiva e ininterrotta crescita che ha raggiunto il suo culmine nel 2014 (22,9% a livello nazionale), ha finalmente segnato un'inversione di tendenza, segnando nel 2016 una contrazione di 2,2 punti percentuali rispetto a quanto registrato 2 anni prima.

2.2 Gli utenti dei Centri per l'impiego: alcune stime dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat

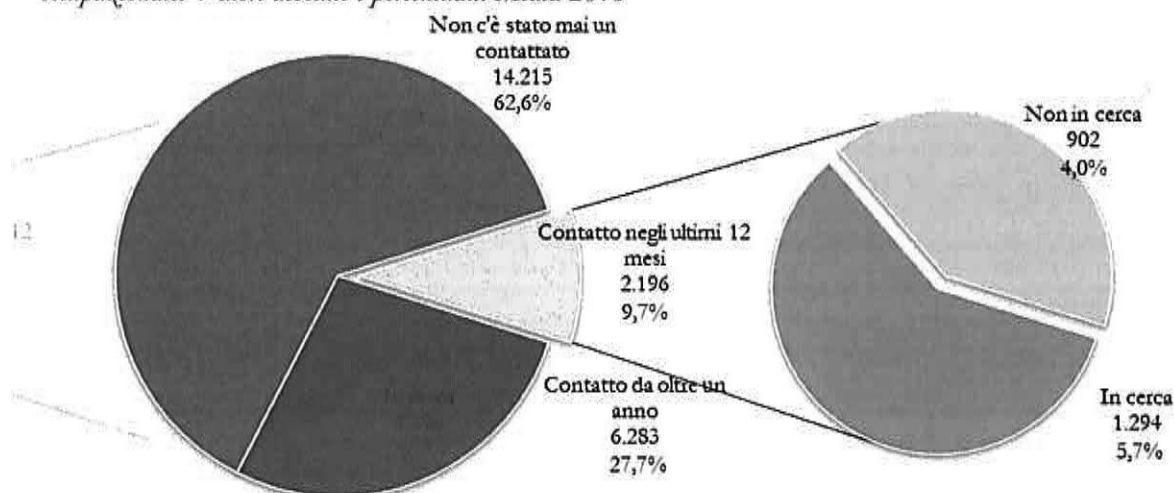
A livello nazionale gli individui non occupati entrati in contatto con un CPI risultano essere poco meno di 8milioni e 500mila unità, pari al 37,4% delle persone prive di occupazione. Di questi ultimi, però, soltanto 2milioni e 196mila risultano essere entrati in contatto con un CPI negli ultimi 12 mesi, di cui il

² Il tasso di mancata partecipazione è calcolato come la percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare).



41,1% risulta essere non alla ricerca attiva di un lavoro. In termini di incidenza relativa tra gli inattivi la quota di coloro che hanno avuto rapporti col sistema dei servizi per l'impiego nell'anno raggiunge il 42,5% e, per i disoccupati sfiora il 57,5%.

Figura 5 - Non occupati che hanno avuto un contatto con un CPI per distanza dall'ultimo contatto e condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali. Media 2016

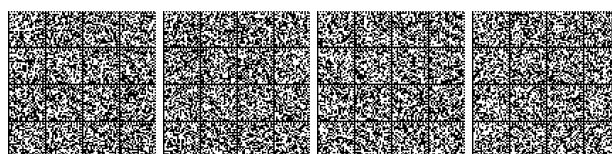


Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat - RCFL 2016

L'utenza dei CPI così definita presenta una leggera prevalenza maschile (52%) una distribuzione per età tendenzialmente uniforme, ad eccezione della sola classe più anziana, in gran parte con alle spalle almeno un'esperienza lavorativa (78%) ed un livello di istruzione polarizzato sui titoli medio bassi. Il 10% del totale, infatti, risulta in possesso di una laurea, mentre il 44% non è andato oltre la licenza media. Il dato, in realtà, non si discosta in maniera significativa dalla distribuzione complessiva della popolazione italiana non occupata, soprattutto se si guarda alla componente delle persone in cerca di occupazione. Anche in questo caso, infatti, la percentuale di persone prive di un titolo di studio o al massimo in possesso della licenza media si attesta su valori simili a quelli registrati per l'utenza dei CPI (44,6%), mentre la componente dei laureati risulta superiore a quella rilevata per gli utenti disoccupati di poco più di un punto percentuali.

Tabella 1- Utenza annuale dei Centri per l'impiego per alcune caratteristiche principali. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali. Media 2016

Tipologia		VA	%
Condizione	In cerca	1294	57,5
	Non in cerca	902	42,5
Genere	Uomini	1145	52,1
	Donne	1051	47,9
Età in classi	15-24	423	19,3
	25-34	578	26,3

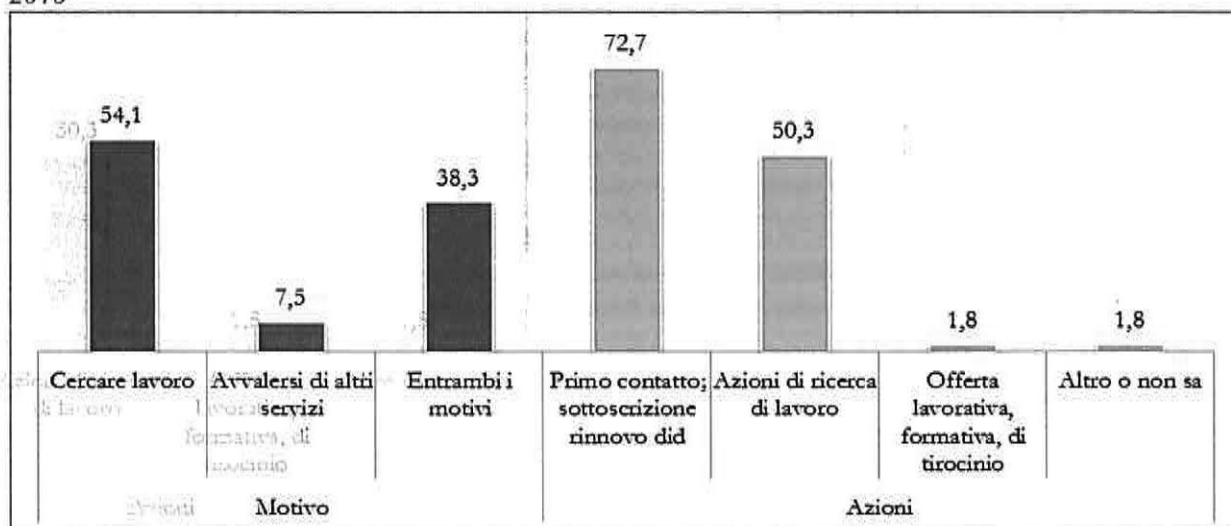


	35-44	496	22,6
	45-54	458	21
	55 e oltre	240	10,8
titolo di studio	Fino alla lic.media	974	44,3
	Diploma	999	45,5
	Titolo universitario	223	10,1
Esperienza lavorativa	Con esperienza	1.721	78,4
	Senza esperienza	475	21,6
Totale		2.196	100,0

Fonte, Istat, RCFL 2016.

Il flusso di persone che contattano un CPI, peraltro, non lo fa per mera necessità amministrativa, o almeno lo fa solo in parte. Il 54% degli utenti si reca ad un centro per l'impiego con l'intenzione principale di trovare un lavoro e un altro 38,3%, per quanto si rivolga ad un centro per l'impiego anche per altri motivi (fondamentalmente di tipo burocratico), intende utilizzare i servizi del centro anche per trovare un'occupazione.

Figura 6 - Utenza annuale dei Centri per l'impiego per motivo del contatto e azione svolta. Valori percentuali. Media 2016



Fonte, Istat, RCFL 2016.

Rimane, in tal senso, comunque prevalente la percentuale di utenza che ha utilizzato a fini amministrativi i servizi del CPI: circa il 73% degli utenti ha, infatti, sottoscritto o rinnovato la propria DID o aggiornato i propri dati anagrafico/professionali. Al contempo, però, la metà ha utilizzato servizi per cercare attivamente un lavoro (verificando l'esistenza di opportunità lavorative o utilizzando servizi consulenziali e di orientamento). Decisamente marginale è, però, l'incidenza di coloro che hanno risposto ad una convocazione per un'offerta formativa o di lavoro o di tirocinio (1,8%).

Complessivamente l'utenza dei CPI meridionali è composta da donne per il 43% (con valori che in Sicilia non riescono a superare il 38), a fronte del 53% registrato nelle regioni settentrionali, e del 50% in quelle centrali. Inoltre, l'incidenza della componente *under35* dell'utenza risulta essere particolarmente



elevata nel Sud Italia, con percentuali che sfiorano il 50%; valore superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto alle regioni del Nord e di quasi 5 punti percentuali e mezzo rispetto a quelle del centro Italia.

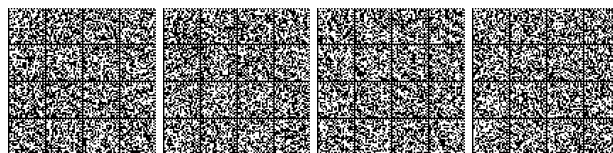
Tabella 2 - Utenza annuale dei Centri per l'impiego per regione, genere ed età. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali. Media 2016

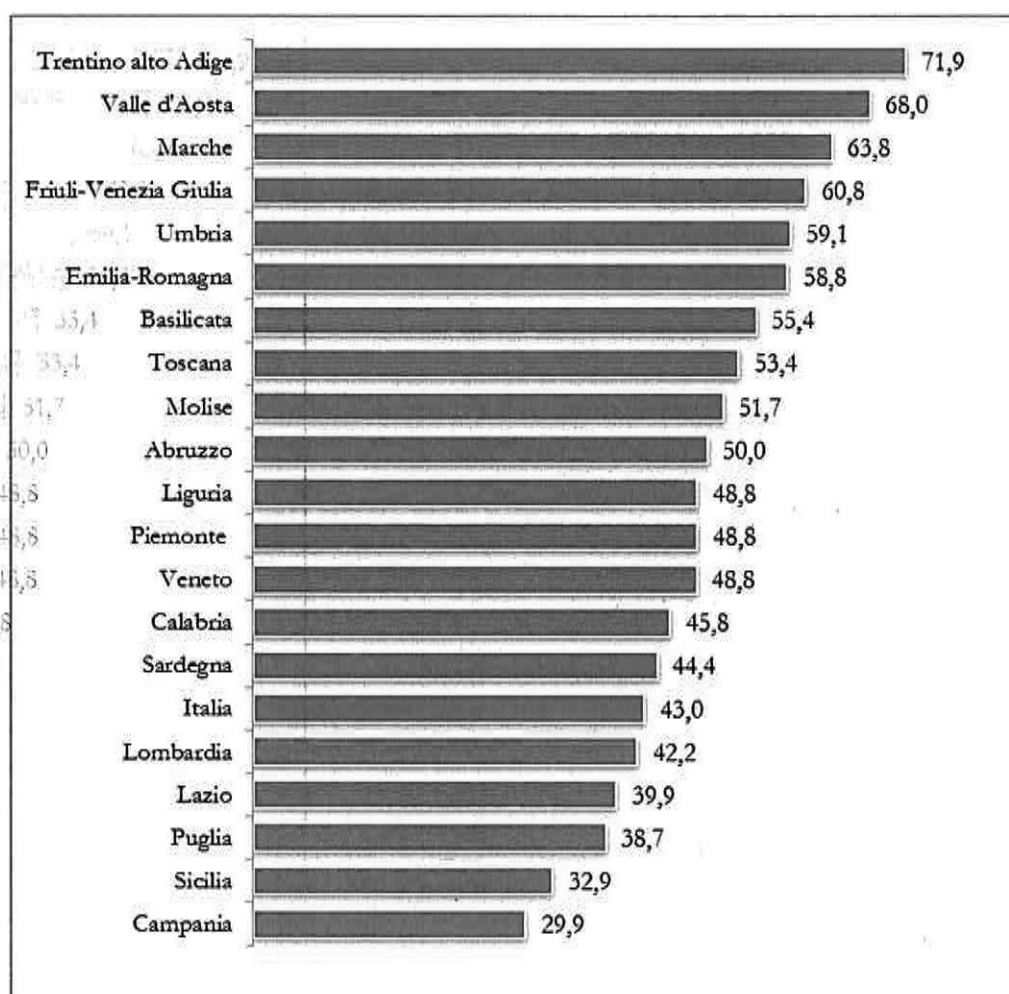
Regione	Totale		Di cui(%)	
	V.A.	%	Under 35	Donne
Piemonte	137	6,2	44,8	48,8
Valle d'Aosta	6	0,3	40,4	49,7
Lombardia	222	10,1	38,6	52,1
Trentino alto Adige	32	1,4	40,8	51,8
Veneto	120	5,5	42,9	56,2
Friuli-Venezia Giulia	43	2,0	41,5	57,6
Liguria	52	2,4	41,4	56,0
Emilia-Romagna	142	6,5	40,6	54,2
Toscana	135	6,1	39,6	51,0
Umbria	35	1,6	43,7	50,6
Marche	78	3,6	43,1	51,1
Lazio	204	9,3	47,8	48,0
Abruzzo	59	2,7	45,3	51,8
Molise	17	0,8	51,4	44,8
Campania	228	10,4	53,2	40,2
Puglia	191	8,7	47,7	44,7
Basilicata	32	1,5	47,4	45,3
Calabria	145	6,6	47,5	47,4
Sicilia	228	10,4	51,2	38,0
Sardegna	90	4,1	46,6	45,3
Nord	754	34,3	41,2	53,1
Centro	452	20,6	44,2	49,7
Sud e Isole	990	45,1	49,6	43,0
Italia	2196	100,0	45,6	47,9

Fonte, Istat, RCFL 2016.

Se si guarda, infine, all'incidenza dell'utenza annuale sulla popolazione disoccupata, il dato che emerge presenta notevoli disomogeneità a livello regionale. Mentre in Trentino Alto Adige poco più di 7 disoccupati su 10 hanno avuto un contatto con un Centro per l'impiego nell'anno, in altri territori la "forza attrattiva" dei servizi per l'impiego risulta decisamente meno forte, con la regione Campania che presenta, per questo particolare indice, valori di poco inferiori al 30%.

Figura 7 - Incidenza degli utenti annuali in cerca di lavoro dei CPI sul totale dei disoccupati. Percentuali per regione e totale Italia. Media 2016





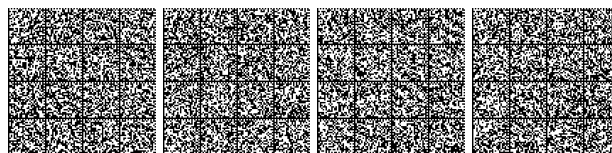
Fonte, Istat, RCFL 2016.

Appare utile specificare che l'utenza dei centri per l'impiego si caratterizza, inoltre, per un elevato tasso di vulnerabilità non solo in relazione alla condizione lavorativa individuale, ma anche rispetto alla condizione reddituale familiare. Sulla base della rilevazione sulle caratteristiche dell'utenza over 29 dei CPI, condotta da ANPAL nel 2017, emerge un'elevata quota di persone che si sono recate ad un CPI che appartengono a nuclei familiari privi di redditi da lavoro o pensione.

In tale condizione si dichiara il 39,9% degli utenti ad, e tale percentuale si eleva nelle regioni del Sud (42%) e ancor di più nelle Isole dove raggiunge il 45%.

Tabella 3 - Utenti dei Cpi che dichiarano di avere nessun reddito da lavoro o da pensione in famiglia per condizione abitativa (val.%)

	Nessun reddito in famiglia per condizione abitativa					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Da solo	97,3	96,7	96,8	97,7	97,5	97,2
Con partner senza figli	18,3	16,5	21,1	33,1	37,1	24,9
Con partner con figli	20,9	17,8	22,0	37,0	40,4	28,6



Senza partner con figli	60,4	48,6	57,8	58,7	57,7	56,8
Senza partner e con almeno un genitore	3,3	6,8	5,2	6,5	6,5	5,7
Altro	18,6	19,0	13,3	21,8	27,0	18,7
Totale	36,8	38,0	38,4	42,0	45,0	39,9

Fonte: ANPAL, Indagine sul profilo degli utenti e la customer satisfaction dei CPI.

Le maggiori criticità si riscontrano tra coloro che vivono da soli e interessano il 97% dell'utenza. Ad essi si somma un'altra situazione che appare fortemente critica e che è rappresentata dai genitori senza coniuge che dichiarano, nel 56,8% dei casi, di non avere alcun reddito disponibile pur vivendo con figli. Tale situazione di forte deprivazione risulta essere maggiormente accentuata nelle regioni nord-occidentali, dove raggiunge il 60,4%, mentre risulta meno presente in quelle nord-orientali, dove comunque interessa il 48,6% di quegli utenti che vivono con i figli e senza il partner.

Inoltre, va considerata la componente di utenza relativa alla domanda di lavoro. Anche i datori di lavoro si rivolgono ai servizi per l'impiego, e non solo per ragioni prettamente amministrative. Dal monitoraggio sui servizi per il lavoro³ di ANPAL, infatti, emerge che tra i motivi per i quali le imprese si rivolgono ai CPI l'espletamento di pratiche amministrative, per quanto elevato, non rappresenta la motivazione principale⁴. Il 66% dei Cpi rispondenti, infatti, indica che il servizio maggiormente richiesto è quello della preselezioni ai fini di un'assunzione.

Tabella 4 - Principali richieste dell'utenza datoriale dei CPI. Valori percentuali, multirisposta

Individuazione di candidature idonee (preselezione)	66,1
Richieste informazioni sulla normativa vigente in materia di contratti e agevolazioni	54,5
Collocamento mirato	32,8
Espletamento di pratiche amministrative	29,1
Scouting delle persone disponibili	24,3
Accoglienza e assistenza alle imprese nella ricerca e gestione di informazioni	23,3
Supporto alla stesura della richiesta di personale	21,2

³ Il Monitoraggio sulla struttura ed il funzionamento dei servizi al lavoro, in corso di pubblicazione, è composto da due rilevazioni complementari: la prima, campionaria, condotta con tecnica CAPI tra dicembre 2016 e Marzo 2017, la seconda, censuaria attuata con tecnica CAWI nel periodo di Aprile-Agosto 2017. L'indagine campionaria ha coinvolto un campione di 190 CPI e 301 operatori accreditati, mentre la rilevazione censuaria ha coinvolto la platea di CPI non toccati dalla rilevazione campionaria (209 Cpi).

⁴ Il questionario di rilevazione prevedeva, all'interno dell'analisi di contesto, una domanda destinata ai responsabili dei CPI, una domanda relativa alle tre principali richieste avanzate dalle imprese che si rivolgono al Cpi.



Gestione dei colloqui di preselezione/selezione	18,0
Reclutamento di figure specializzate e di difficile reperimento	15,3
Individuazione dei fabbisogni dell'impresa	2,1
Altro	3,7

Fonte: ANPAL, Monitoraggio dei servizi per il lavoro

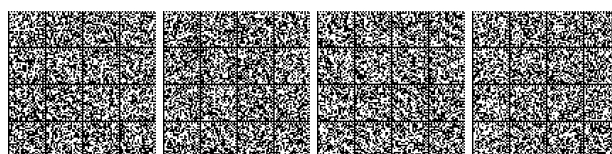
Elevata è anche la percentuale di risposte che segnalano la necessità dei datori di lavoro di approfondimenti e chiarimenti normativi e che utilizzano i servizi destinati al collocamento mirato. In altre parole, le imprese richiedono ai CPI anche servizi consulenziali, di *matching* e di supporto all'inserimento lavorativo, spingendo i servizi pubblici per l'impiego a rispondere a esigenze di una componente dell'utenza che, storicamente, trova poche e disomogenee risposte sul territorio nazionale.

2.3 Gli operatori dei Centri per l'impiego

Al 31/12/2016 nel complesso dei CPI, ad esclusione della P.A di Bolzano, risultano essere operative 7.934 unità di personale. Si tratta in gran parte di personale direttamente incardinato negli Enti Territoriali da cui organizzativamente dipendono i CPI (Regioni, Agenzie regionali, Enti di aria vasta, Province) e solo in minima parte afferente a soggetti esterni che supportano i Centri stessi. In particolare il personale esterno in staff ai CPI ammonta a 223 unità (poco meno del 3% del totale) e riguarda, principalmente, le sedi del Lazio e della Toscana. Nel complesso, i CPI meridionali occupano poco meno del 50% del totale degli operatori con la Sicilia che risulta essere in assoluto la Regione con il maggior numero di personale. Quest'ultima, con 1.737 operatori, raccoglie poco meno del 22% del totale del personale operativo presso i CPI. Seguono, per numerosità, la Lombardia, il Lazio, la Campania, la Sardegna e la Toscana.

Tabella 5 - Numero di operatori dei Centri per l'impiego per Regione modalità di lavoro e tipologia di ente di appartenenza. Valori assoluti e percentuali (Dati al 31/12/2016)

Regione	Totale operatori	A tempo determinato	di cui in front office (%) (*)	di cui esterni (%) (**)
Abruzzo	169	82,2	88,2	-
Basilicata	114	100,0	93,0	-
Calabria	421	81,2	82,7	-
Campania	514	97,1	86,2	-
Emilia Romagna	430	91,2	80,9	-



Friuli Venezia Giulia	163	89,6	92,0	0,6
Lazio	687	99,0	84,6	19,2
Liguria	195	88,2	100,0	-
Lombardia	775	97,9	78,5	1,9
Marche	265	93,2	89,8	-
Molise	51	80,4	82,4	-
P.A. Trento	100	95,0	95,0	-
P.A. Bolzano	-	-	-	-
Piemonte	381	95,5	94,5	-
Puglia	379	99,2	92,1	3,4
Sardegna (*)	510	100,0	100,0	-
Sicilia	1.737	99,4	72,4	0,2
Toscana	1.479	78,7	76,2	12,1
Umbria	176	73,3	75,0	-
Valle D'Aosta	33	97,0	75,8	-
Veneto	355	98,0	90,4	-
Nord	2.432	94,9	86,4	0,7
Centro	1.607	89,2	81,9	11,8
Sud e Isole	3.895	96,2	82,3	0,4
Italia	7.934	94,4	83,5	2,8

(*) Il dato si riferisce agli operatori che lavorano parzialmente o totalmente in *front-office*

(**) dipendenti da Società in appalto, Società in house, Società in mano pubblica o Società mista

(***) dati all'8/2/2017

Fonte: ANPAL, Monitoraggio dei servizi per il lavoro

La quota di personale che opera, parzialmente o totalmente in *front office* risulta particolarmente elevata, con una media nazionale che si attesta all'83,5% ma con Regioni per le quali raggiunge il 100%. Si tratta, in gran parte di personale di ruolo. Fra il personale dei CPI, infatti, la componente di operatori con contratti a tempo indeterminato raggiunge il 94,4%.

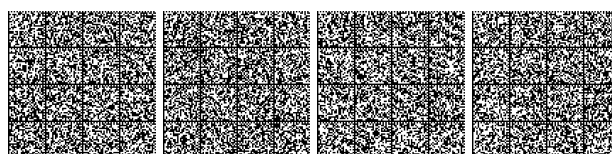
Il dato medio nazionale però nasconde una realtà più disomogenea a livello regionale: in particolare è l'Umbria la regione a presentare la più alta quota di personale temporaneo⁵, che coinvolge circa un operatore su quattro. Seguono poi la Toscana, con il 22,3%, il Molise con il 19,6% e la Calabria, con il 18,8 %.

Se si confronta il dato con l'utenza dei CPI così come stimata in precedenza (ovvero, le persone non occupate che nell'anno dichiarano di essere andate in un CPI), risulta un carico di lavoro medio per singolo operatore di 283 utenti per anno, e 330 se si guarda solo al personale in *front office*. Risultano particolarmente svantaggiate i servizi dell'Italia centro-settentrionale che presentano valori più elevati della media sia rispetto al totale degli operatori che considerando solo gli addetti che operano in *front office*.

Tabella 6 - Utenza media annuale per operatore

Area	Totale	Solo operatori <i>front office</i>
------	--------	------------------------------------

⁵ Ci si riferisce a personale assunto con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato, contratti di collaborazione, di Somministrazione, o consulenti.



Nord	308	354
Centro	319	343
Sud e Isole	255	309
Italia	283	330

Fonte: ANPAL, Monitoraggio dei servizi per il lavoro

La richiesta di nuove figure professionali da parte dei CPI è comunque generalizzata a tutto il territorio nazionale, l'85% dei Centri per l'impiego intervistati dal monitoraggio afferma di avere necessità di integrare il proprio personale, con percentuali che per le regioni del Nord si attestano al 90,2%. Per quanto la figura dell'operatore amministrativo rappresenti poco più di un quarto delle richieste di personale aggiuntivo, in gran parte dei casi i CPI lamentano la carenza di figure specialistiche, principalmente orientatori, esperti in consulenza aziendale e mediatori culturali.

Tabella 7 - Figure professionali richieste dai CPI per integrare il proprio organico

Figura professionale	%
Orientatori	33,0
Amministrativi	25,1
Esperti in consulenza aziendale	12,6
Mediatori culturali	9,9
Informatici	7,5
Altre figure specialistiche	2,3
Operatore generico	2,2
Altro	6,8

Fonte: ANPAL, Monitoraggio dei servizi per il lavoro

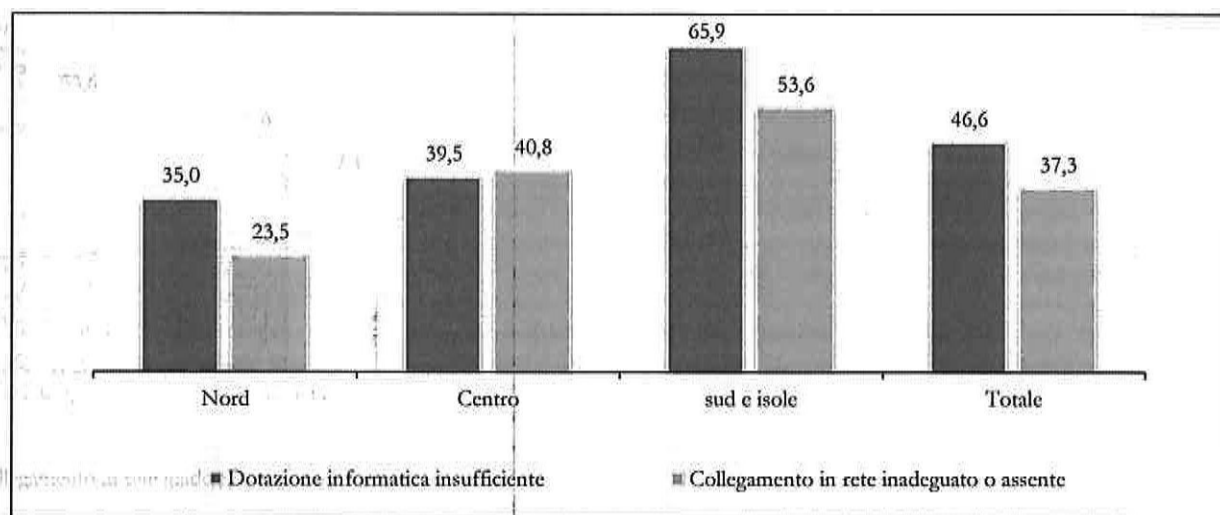
Non è solo il personale, però, a rappresentare un fattore di criticità nell'implementazione dei servizi dei CPI. Esistono ancora forti limiti infrastrutturali, soprattutto di tipo informatico, che possono rappresentare un ostacolo alla gestione dei flussi informativi e nella gestione di processi informatizzati.

Il 46,6% dei CPI rispondenti, interrogati circa l'adeguatezza della dotazione informatica in uso al personale, dichiara di lavorare con una dotazione non adeguata, mentre il 36% lamenta un collegamento in rete inadeguato o assente.

La situazione appare particolarmente critica nelle regioni meridionali, nelle quali più della metà dei CPI presenta strumentazione informatica e collegamento in rete inadeguate.

Figura 8 - CPI che dichiarano dotazione informatica insufficiente e una connessione inadeguata o assente





Fonte: ANPAL, Monitoraggio dei servizi per il lavoro

Sulla base di questo monitoraggio il POC SPAO intende realizzare interventi di rafforzamento dei CPI, attraverso l'attribuzione di personale aggiuntivo nell'ambito del Piano di Rafforzamento dei Servizi e delle misure di Politica Attiva del Lavoro (di cui al punto 5.2.3.1 del Piano stesso), saranno effettuati sulla base dei seguenti principi e concetti di riferimento:

- bacino di riferimento: il numero di soggetti che, per ciascuna regione o provincia autonoma diventano disoccupati in un anno (fonte ISTAT, RFL), più il 10% dei trattamenti di NASpI nell'anno 2015, più il 10% del numero di soggetti che si sono registrati al programma Garanzia Giovani nell'anno 2016 (al netto delle cancellazioni d'ufficio).
- operatori a tempo indeterminato: il numero di operatori di CPI con contratto a tempo indeterminato, attivi al 1/1/2017, censiti con il censimento operatori;
- operatori ottimali: il numero di operatori a tempo indeterminato a livello nazionale, incrementato del 100%;
- numero ottimale di disoccupati per operatore: il numero che si ottiene dividendo a livello nazionale il bacino di riferimento per gli operatori ottimali.

La ripartizione dei 1.000 nuovi operatori tra le Regioni e Province autonome sarà effettuata con l'obiettivo di colmare le lacune esistenti ad avendo come punto di riferimento ideale il raddoppio del numero di operatori. Sulla base dei dati di monitoraggio dei CPI si opererà quindi misurando lo scostamento rispetto all'obiettivo e ripartendo i 1.000 operatori in proporzione a tale scostamento.

Tali interventi sono necessari alla piena attuazione dei processi di riforma avviati con il Decreto Legislativo n. 150 del 14 Settembre 2015.

2.4 I processi di riforma in atto e il sostegno delle politiche attive del lavoro

Il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego, nonché del rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive è uno dei pilastri alla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183



(cd. *Jobs Act*). Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – che ha attuato la delega sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive – ha posto le basi per il rilancio del settore, costruendo una *governance* multilivello finalizzata a dettare le basi per una strategia nazionale, declinarla con strumenti unitari, attuarla e monitorarla.

L' Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) ha il ruolo di coordinare la gestione dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego, dei servizi per il lavoro, del collocamento dei disabili, nonché delle politiche di attivazione dei lavoratori disoccupati, con particolare riferimento ai beneficiari di prestazioni di sostegno del reddito collegate alla cessazione del rapporto di lavoro. Alla medesima Agenzia sono affidati importanti compiti di raccordo e definizione degli strumenti unitari della strategia nazionale (quali gli standard di servizio, le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, le metodologie di profilazione degli utenti, i costi standard applicabili ai servizi e alle misure di politica attiva del lavoro), nonché lo sviluppo e gestione integrata del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro. Proprio lo sviluppo di un sistema informativo unico, ed il consolidamento del sistema informativo unitario oggi esistente, insieme con il previsto rafforzamento e valorizzazione delle funzioni di monitoraggio e valutazione, costituiscono elementi essenziali per raccordare gli attori del sistema e consentire un governo attento ed efficace della strategia.

Le Regioni e Province autonome saranno invece direttamente responsabili – anche mediante la costituzione di uffici territoriali aperti al pubblico (centri per l'impiego) – delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di politiche attive del lavoro, dell'attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio della regione o provincia autonoma, della disponibilità di servizi e misure di politica attiva del lavoro a tutti i residenti sul territorio italiano, a prescindere dalla regione o provincia autonoma di residenza.

La riforma ridisegna i servizi e rivaluta la funzione dei CPI, attribuendo loro un ruolo di pivot nella gestione delle politiche del lavoro, incentrato sul rafforzamento della condizionalità, stipula del patto di servizio personalizzato, profilazione qualitativa dell'utenza, servizi e misure standard. Risulta, pertanto, necessario un rafforzamento delle competenze degli operatori, per riqualificare il ruolo dei CPI, quale player importante nel mercato del lavoro sia in considerazione dell'utenza che gestiscono (in termini numerici e di problematicità della stessa), sia in ragione di una presenza molto più capillare sul territorio nazionale. Gli operatori dei CPI, pertanto, dovranno confrontarsi con un sistema nuovo dei servizi per il lavoro, adeguando le loro competenze al mutato scenario legislativo, introdotto dal decreto legislativo n. 150/2015.

Tra i principali strumenti che il decreto legislativo 150 ha introdotto per rispondere alle necessità delle persone in cerca di occupazione, si deve senza dubbio citare l'assegno di ricollocazione, ossia una somma, "graduata in funzione del profilo personale di occupabilità, spendibile presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati" allo scopo di acquisirne i servizi di riqualificazione ed intermediazione.



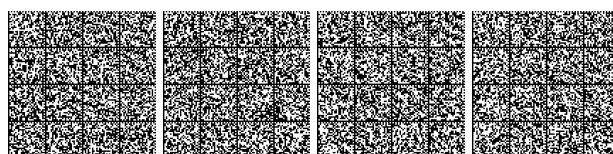
Tra i compiti previsti dalla Legge 10 dicembre 2014, n. 183 (Jobs Act)⁶ l'ANPAL ha il compito di razionalizzare gli incentivi all'assunzione esistenti, collegandoli alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione, e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto. A tale scopo l'Agenzia svolge funzioni di gestione del Repertorio nazionale degli incentivi all'occupazione. Tale Repertorio contiene, in relazione a ciascuno schema incentivante, almeno le seguenti informazioni:

- categorie di lavoratori interessati;
- categorie di datori di lavoro interessati;
- modalità di corresponsione dell'incentivo;
- importo e durata dell'incentivo;
- ambito territoriale interessato;
- conformità alla normativa in materia di aiuti di stato.

Inoltre ANPAL fa parte della Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, le cui linee di indirizzo politico nazionale vengono individuate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle Regioni e Province autonome attraverso l'individuazione di strategie, obiettivi e priorità. Al tavolo della citata Rete siede anche l'INPS, in relazione alle competenze in materia di incentivi e strumenti a sostegno del reddito. La messa a fattor comune di queste sinergie ha condotto al finanziamento attraverso i fondi strutturali di investimento europei (SIE) gestiti da ANPAL (PON IOG e PON SPAO) di diversi incentivi occupazionali sottoforma di sgravi contributivi di cui possono usufruire i datori di lavoro per ciascun lavoratore assunto: a favore di giovani NEET oppure a favore di giovani disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni e di disoccupati di lungo periodo con almeno 25 anni di età. I primi dati di monitoraggio mostrano che a un anno dall'avvio dell'Incentivo Occupazione SUD (a valere sul PON SPAO) sono state presentate 168.792 domande di incentivo, di cui confermate sono il 72,2% (121.920), mettendo in evidenza l'elevato utilizzo dello strumento e dunque, l'effettivo contributo alla creazione di nuova occupazione.

Il forte ricorso a questo strumento di politica attiva nonché l'efficienza delle modalità di impiego presso i datori di lavoro rappresenta uno degli elementi di contesto che induce a rafforzare tale tipologia di intervento anche nel POC SPAO.

⁶ Legge n. 183/2014 del 20.12.2014, Articolo 1, Comma 3. Allo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché di assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative, [...] il Governo è delegato ad adottare, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. Comma 4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 3 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: a) razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione, e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto;



2.4.1 Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro

L'articolo 15 del decreto legge 78/2015 prevede la definizione di un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, "mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo".

Al contempo l'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 150/2015, prevede la definizione di un piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, ai fini del finanziamento dell'assegno di ricollocazione.

Il Piano quindi si pone come strumento di attuazione di entrambe le sopracitate norme, con l'obiettivo generale di rafforzare il coordinamento delle politiche attive del lavoro e la loro gestione sul territorio, al fine di aumentare l'efficienza ed efficacia delle politiche, per il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni fissati dal decreto legislativo n. 150/2015.

Il Piano opera attraverso una *governance* multilivello, che rispecchia la *governance* fissata dal decreto legislativo n. 150 (è descritta al paragrafo 2.2), articolandosi principalmente sulle regioni come soggetti attuatori e sull'ANPAL come ente di coordinamento, definizione delle regole e strumenti comuni, e titolare delle attività di monitoraggio e valutazione.

2.4.2 Il rifinanziamento della Garanzia Giovani e le sfide poste ai Centri per l'Impiego

Il 20 giugno il Consiglio dell'Unione ha approvato la richiesta di modifica da parte del Parlamento nella revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) che prevede 1,2 miliardi complessivi per l'Iniziativa di Occupazione Giovani, che comportano un ammontare per l'Italia stimato in 343 milioni di euro di risorse aggiuntive sulla base delle regioni ammissibili a finanziamento⁷.

Sulla base dell'indicazione della Commissione europea e dei buoni risultati raggiunti dal Programma Iniziativa Occupazione Giovani, la proposta del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (oggetto di intesa fra Stato e Regioni nella seduta della Conferenza del 25 maggio 2017) è quella di destinare una quota aggiuntiva di risorse, derivanti dall'aggiustamento tecnico al Bilancio europeo.

A fronte di 1,2 miliardi complessivi di rifinanziamento dell'Iniziativa di Occupazione Giovani, la somma dell'ammontare per ciascuna Regione ammissibile a finanziamento comporta quindi una quota complessiva considerevole di risorse aggiuntive (pari a 343.021.032,00 euro) che impegneranno queste ultime in un percorso di rafforzamento degli interventi, sia ampliando quelli già condotti sui territori, sia di nuove misure pensate per rispondere meglio alle esigenze dei giovani, soprattutto NEET e caratterizzati da svantaggio sociale.

Le azioni che verranno quindi poste in essere oltre a proseguire e rafforzare gli interventi sino ad oggi realizzati, con particolare successo sulla popolazione giovanile, dall'altro vanno nella direzione di

⁷ Regioni con tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) superiori al 25 % nel 2016 (dati EUROSTAT 2017).



sperimentare nuove formule e modelli tarati sulle specifiche e diverse tipologie di utenza cui essi si rivolgono.

L'aumento della dotazione finanziaria e la sperimentazione di interventi più adeguati al *profiling* dell'utenza giovanile si articolerà in un pacchetto di misure da attivare rapidamente sui territori: tali misure impegneranno i Centri per l'Impiego in termini di crescita, differenziazione e specializzazione delle competenze.

2.5 Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato

Le politiche attive del lavoro svolgono un ruolo fondamentale al fine del buon funzionamento di un moderno mercato del lavoro. Le azioni che questo Programma intende perseguire, pertanto, nel riconoscere tale carattere strategico, sviluppa una molteplicità di azioni che si inquadrano nell'ambito degli obiettivi tematici 8, 10 e 11 che intendono "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" e "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

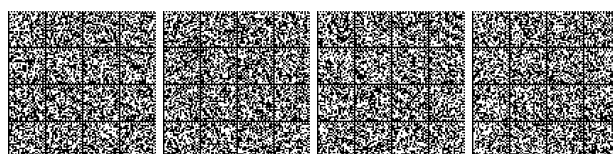
In particolare il Programma, in attuazione dell'Accordo di Partenariato e delle strategie elaborate dai Programmi Operativi concorre alla realizzazione delle priorità di investimento attraverso il rafforzamento e l'evoluzione dei dispositivi che sono alla base del recente D. Lgs. 150/2015.

In questo quadro, le priorità di investimento dell'obiettivo tematico 8 (Occupazione), finalizzate alla promozione dell'occupazione di particolari gruppi obiettivo, saranno oggetto di specifici interventi o percorsi sperimentali appositamente programmati per sostenere e favorire per gli specifici target nel processo di inclusione nel mercato del lavoro.

Infine, attraverso le azioni realizzate dal Programma, si mira a "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" (Obiettivo Tematico 11) con interventi di carattere sperimentale per migliorare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme e di una migliore regolamentazione e di una buona governance, anche alla luce del Regolamento Delegato (UE) 2017/2016 della Commissione del 29 agosto 2017 recante modifica del Regolamento delegato (UE) 2015/2195 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute.

2.6 Adeguamento del sistema di istruzione e formazione alla luce delle riforme nazionali e della strategia europea

La strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva esige la modernizzazione e il miglioramento continuo dei sistemi di istruzione e di formazione professionale in risposta alla rapida trasformazione dell'economia e della società, affinché possano contribuire ad accrescere l'occupabilità e l'inclusione sociale e a migliorare l'accesso di tutti all'apprendimento permanente, comprese le persone



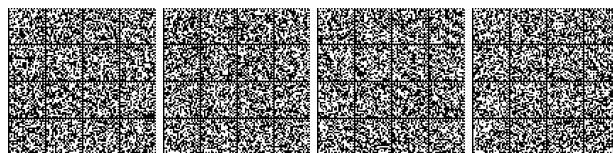
svantaggiate. La citata riforma del mercato del lavoro (D.Lgs. n.150/2015), unita a quella che interessa il sistema di istruzione e formazione (L.107/2015) hanno disegnato un quadro nuovo di interventi che intende costruire collegamenti e sinergie sempre più efficaci tra il mondo della scuola e del mercato del lavoro, dove sempre maggiore importanza viene attribuita allo sviluppo delle competenze chiave per accrescere l'occupabilità. In quest'ottica si collocano le iniziative per la sperimentazione del sistema duale, per il ricorso ai diversi livelli di apprendistato, per il rafforzamento dei percorsi di IFeP e per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro utili ed efficaci.

2.7 La transizione scuola-lavoro e l'accesso alla formazione permanente

La bassa partecipazione al mercato del lavoro è oggetto di grande attenzione sia per la rilevanza in sé, sia per le dimensioni che ha raggiunto. Negli anni segnati dalla crisi la percentuale di giovani 15-24enni che non studiano e non lavorano (NEET) è passata dal 16,6% del 2008 ad un dato medio annuo pari al 19,9% nel 2016. Estendendo il dato fino ai 29enni, si arriva a includere in questa condizione oltre due milioni e quattrocentomila persone, con una percentuale attorno al 24,3%. Anche per tale fascia d'età, la maggior quota di giovani non formati grava sul Mezzogiorno, laddove si evidenzia un dato più negativo della media nazionale (nel Mezzogiorno i 15-24enni con al massimo la licenza elementare sono l'11,6% sul totale dei coetanei; il dato nazionale è pari al 1,2%).

L'elevato tasso di dispersione formativa tra il primo ed il secondo anno della scuola secondaria superiore (soprattutto negli Istituti Professionali e, in misura minore, degli Istituti Tecnici) evidenzia la scarsa efficacia dei servizi di orientamento presenti sul territorio nazionale di raggiungere i destinatari d'elezione del servizio stesso, ovvero coloro che hanno minori strumenti informativi e maggiori difficoltà di apprendimento, i quali assai di rado ricorrono allo sportello informativo o alla figura dell'orientatore. Molti dei giovanissimi che abbandonano i percorsi vengono successivamente recuperati all'interno del sistema della Istruzione e Formazione Professionale. I percorsi IeFP risultano infatti particolarmente appetibili per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all'operatività e per coloro che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento. Un aspetto di particolare interesse di tali percorsi consiste nella presenza di esperienze di lavoro (stage, laboratori, lavoro per progetti) assai più utilizzate di quanto avvenga nei percorsi scolastici del secondo ciclo. Le esperienze collegate alla sfera del "saper fare" costituiscono un elemento particolarmente efficace nel motivare e coinvolgere gli allievi, anche in vista di una applicazione pratica delle competenze acquisite. Le metodologie didattiche attive e le misure di accompagnamento all'utenza contribuiscono ad accrescere l'attrattività della filiera ed il successo formativo degli allievi, a cui si accompagnano, di norma, buoni esiti occupazionali. Tuttavia, buona parte della popolazione in fase di scelta formativa (e della popolazione in generale) sembra non conoscere la filiera IeFP, venendone in contatto solo dopo uno o più insuccessi formativi. Permane quindi un palese divario di opportunità formative ed un maggior rischio di dispersione per i soggetti che presentano caratteristiche di svantaggio sociale.

Le analisi promosse a livello internazionale mostrano la necessità e l'efficacia di accompagnare i processi di transizione con strumenti che combinino formazione e lavoro, quali l'alternanza scuola-lavoro, il tirocinio, l'apprendistato. Si tratta di dispositivi sui quali si è recentemente concentrata



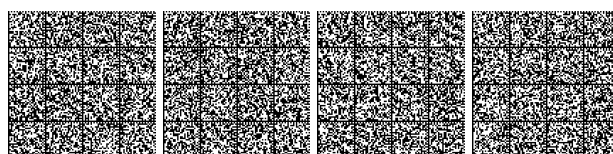
l'attenzione dei decisori italiani, che hanno portato modificazioni del quadro regolamentare sia per quanto riguarda il tirocinio che l'apprendistato; per un'azione di contrasto alla disoccupazione giovanile - e in continuità con quanto previsto nel Piano per la Garanzia Giovani - occorre promuovere la diffusione di tali strumenti con riferimento ad un ampio target di utenze, compreso gli adulti, e con diverse finalità, tra le quali l'acquisizione di titoli di studio e la realizzazione di progetti di ricerca. In particolare, attraverso progetti sperimentali possono essere individuati e verificati sul campo modelli di intervento che consentano di differenziare le proposte formative e i percorsi a supporto delle transizioni collegandoli anche con meccanismi di rimborso a risultato dello sbocco lavorativo, pervenendo a elaborare standard condivisi improntati alla valorizzazione della qualità, da consegnare alle varia progettualità dei territori.

La strategia di intervento prevede in complementarità con il Programma Operativo Nazionale del Ministero dell'Istruzione il miglioramento della conoscenza dei fenomeni e degli strumenti. Da una parte si tratta di comprendere il fenomeno dell'abbandono formativo, che ha tratti caratteristici peculiari rispetto a quello dell'istruzione, nelle sue molteplici cause e forme, con riferimento alla componente di genere ed ai contesti sociali, economici e territoriali, in modo da poter promuovere approcci mirati. Da un'altra, lo studio delle filiere formative a più forte valenza antidispersione deve consentire di individuarne i fattori di successo e di criticità, favorire il legame con il tessuto produttivo ed imprenditoriale, promuovere le misure di accompagnamento maggiormente efficaci al fine di svilupparne ulteriormente la capacità di contrasto alla dispersione formativa. Particolare attenzione andrà posta nel monitorare gli esiti formativi ed occupazionali e nell'analisi sui costi della formazione, soprattutto in un'ottica di comparazione investimento-risultati. Infine occorre diffondere la conoscenza del sistema IeFP, ancora assai poco noto, quale canale professionalizzante del sistema educativo italiano, onde favorire scelte formative consapevoli da parte dei ragazzi in un'uscita dalla scuola secondaria di primo grado. Su un altro fronte, la riduzione del numero di giovani che abbandonano i percorsi formativi passa attraverso il miglioramento della capacità del sistema formativo di intercettare coloro che corrono maggiori rischi di abbandono.

In questo quadro di miglioramento si collocano gli interventi del POC con i quali si intende promuovere azioni che, a livello locale,

- perseguono il rafforzamento del legame tra offerta di formazione e fabbisogni delle imprese, anche attraverso l'individuazione di nuove figure richieste dal mercato del lavoro e la costruzione di percorsi orientati allo sviluppo di competenze per l'autoimprenditorialità;
- supportano i soggetti che presentano delle fragilità sociali e target con fabbisogni specifici (stranieri, soggetti a rischio di dispersione, ecc.);
- sviluppano metodologie didattiche maggiormente coinvolgenti anche attraverso l'uso di tecnologie innovative.

Per quanto riguarda la parte progettuale e gestionale, potrà essere opportuno incentivare forme di partnership tra soggetti istituzionali a diverso titolo e livello e tra questi e soggetti privati attivi nel mondo della produzione di beni e servizi, sperimentando metodologie didattiche partecipative,



personalizzate e modulari e prevedendo forme di incentivi alla partecipazione da parte dei privati e meccanismi di rimborso a risultato”, qualora ai percorsi formativi conseguano esperienze di inserimento lavorativo.

2.8 Sostenere le riforme, rafforzare la capacità istituzionale e sociale

In complementarità con il Programma Operativo SPAO, è necessario rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e degli *stakeholders* affinché siano in grado di contribuire ad una più rapida ed efficace implementazione delle linee strategiche del presente Programma Complementare, anche in chiave europea e secondo le diverse esigenze dei territori, valorizzandone le potenzialità. Occorre intervenire sugli elementi di ritardo, fragilità ed inefficienze nel funzionamento delle organizzazioni e degli attori che realizzano e/o concorrono alla realizzazione delle politiche del lavoro e dei relativi servizi per i cittadini e le imprese. In particolare la specifica governance multilivello delle politiche attive del lavoro comporta una necessaria focalizzazione sui percorsi di accelerazione dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa che con questo Programma si intendono perseguire in maniera più incisiva.

2.9 Il rafforzamento del PON SPAO

L'accordo di partenariato, adottato con decisione della Commissione del 29 ottobre 2014, prevede un forte intervento sul fronte delle politiche attive del lavoro, destinato a realizzare ed accompagnare le riforme strutturali avviate dal Governo.

L'accordo di partenariato, prevede tra l'altro che le politiche attive per il lavoro del FSE si indirizzino, sui seguenti strumenti:

- diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro (incentivi all'occupazione);
- valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e la promozione del tirocinio e delle varie tipologie di apprendistato;
- promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito;
- programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale.

Tra la fine del 2014 e l'autunno del 2015 è stata adottata la totalità dei programmi operativi co-finanziati con il Fondo Sociale Europeo. Il presente Programma, alla luce dei risultati e dei processi avviati nel corso dei primi due anni di implementazione del Programma Operativo Nazionale Sistemi per le Politiche Attive del Lavoro, intende intervenire supportando il PON e il quadro programmatico di misure ed interventi già definiti sugli obiettivi tematici 8 (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori), 10 (Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente) e 11 (Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione).

Più precisamente il Programma Complementare intende muoversi a supporto:



- a) misure aggiuntive di incentivazione dell'occupazione per le regioni meno sviluppate e in transizione, in sinergia con gli interventi introdotti dalla legge di bilancio 2018 (OT8);
- b) del compimento del Piano di rafforzamento dei Servizi per l'Impiego (OT8);
- c) dei processi di attuazione legati alla transizione-lavoro (OT10);
- d) dei processi miglioramento della governance multi-livello (OT11).

Occorre perciò puntare alla qualità e alla valorizzazione del capitale umano, riconoscere e valorizzare le competenze per anticipare i cambiamenti. In tale direzione una priorità di investimento è rivolta a migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, con l'introduzione di meccanismi di "rimborso a risultato", favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche mediante l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

2.10 Strategia – Quadro logico del POC SPAO

La tabella che segue, illustra per ciascun Asse di intervento l'obiettivo tematico, l'ambito e l'obiettivo specifico di intervento.

Asse	Obiettivo tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivo specifico / Risultato atteso
Occupazione	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro	RA 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento
		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare NEET, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani in coerenza con la raccomandazione europea sulla <i>Youth Guarantee</i>
		8vii - la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	RA 8.7 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro



Istruzione e Formazione	10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iv - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	RA 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo
Capacità istituzionale	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	RA 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico



3 SEZIONE 3 – TAVOLE FINANZIARIE

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	<i>[DA INSERIRE IL CODICE IDENTIFICATIVO DEL PROGRAMMA CHE SARÀ ASSEGNATO E RIPORTATO NEL SISTEMA RGS IGRUE]</i>
TITOLO DEL PROGRAMMA	Programma Operativo Complementare al Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione 2014-2020

Le risorse complessive del POC SPAO, per un ammontare di 602.398.006,19 euro, hanno la seguente origine:

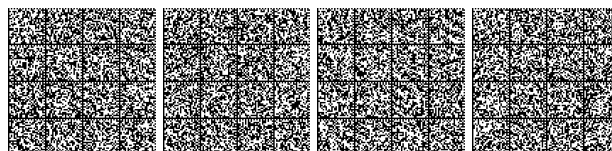
- in merito ai 302.133.333 euro destinati all'incentivo occupazionale, l'importo è costituito dalla quota di risorse complementari relativamente all'Inclusione, derivanti dal minore cofinanziamento nazionale rispetto al cofinanziamento teorico del predetto PON, ai sensi del punto 2 della delibera CIPE n. 10/2015;
- in merito ai 300.264.673,19 euro destinati ad altri interventi, l'importo deriva da una riprogrammazione del PON SPAO che ha determinato da una riduzione dei tassi cofinanziamento per le regioni in transizione (da cui 10.775.242,33 euro) e meno sviluppate (da cui 284.589.151,62 euro) a valere sul PON SPAO e da una quota parte (pari a 4.900.279,24 euro) della cessione di cofinanziamento relativo alla quota di FSE a titolo di *matching fund* a valere sul PON SPAO originario per le regioni più sviluppate.

3.1 Tavola A - Dotazione finanziaria del Programma

PROGRAMMA: POC SPAO	Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20
----------------------------	---

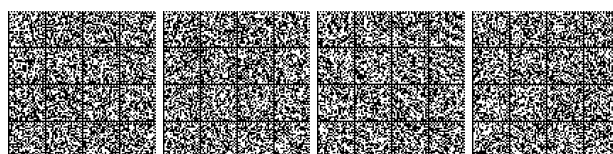


PROGRAMMA: POC SPAO		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20
ASSE TEMATICO 1	OCCUPAZIONE (OT - 8)	495.984.228,52
<i>Italia - Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>		<i>302.133.333,00</i>
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>193.850.895,52</i>
di cui:		
8.i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro		302.133.333,00
<i>Italia - Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>		<i>302.133.333,00</i>
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>0,00</i>
8.ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare NEET, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani		34.868.206,24
<i>Italia - Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>		<i>0,00</i>
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>34.868.206,24</i>
8.vii - la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro		158.982.689,28
<i>Italia - Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>		<i>0,00</i>
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>158.982.689,28</i>
ASSE TEMATICO 2	ISTRUZIONE E FORMAZIONE (OT - 10)	44.413.777,67
di cui:		
10.iv - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità		44.413.777,67
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>44.413.777,67</i>
ASSE TEMATICO 3	CAPACITA' ISTITUZIONALE (OT - 11)	50.000.000,00
di cui:		
11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance		50.000.000,00
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>50.000.000,00</i>
ASSE AT	ASSISTENZA TECNICA	12.000.000,00
<i>Italia - Tutto il territorio</i>		<i>12.000.000,00</i>
TOTALE PROGRAMMA		602.398.006,19



3.2 Tavola B – Evoluzione prevista della spesa

Annualità	Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20
2018 (Totale)	285.000.000,00
<i>Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>	<i>150.000.000,00</i>
<i>Tutto il territorio</i>	<i>135.000.000,00</i>
2019 (Totale)	234.765.669,59
<i>Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>	<i>152.133.333,00</i>
<i>Tutto il territorio</i>	<i>82.632.336,59</i>
2020 (Totale)	82.632.336,59
<i>Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)</i>	<i>-</i>
<i>Tutto il territorio</i>	<i>82.632.336,59</i>
Totale	602.398.006,19



4 SEZIONE 4 ASSI TEMATICI

ID_CODICE PROGRAMMA	[D-4 INSERIRE IL CODICE IDENTIFICATIVO DEL PROGRAMMA CHE SARÀ ASSEGNATO E RIPORTATO NEL SISTEMA RGS IGRUE]
TITOLO DEL PROGRAMMA	Programma Operativo Complementare al Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione 2014-2020

Nell'ambito dell'asse 1 Occupazione, le azioni rivolte ai *territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (mezzogiorno)* si caratterizzano come incentivi occupazionali e risultano in continuità con quanto programmato e realizzato nell'ambito del PON SPAO (cfr. Incentivo Occupazione Sud). Dunque le motivazioni per destinare una parte delle risorse dell'asse 1 Occupazione a sostegno delle regioni del Mezzogiorno risiedono nelle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro nazionale, che storicamente vedono un elevato tasso di disoccupazione per le regioni italiane meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e le regioni italiane in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna); su tali basi si rende necessario proseguire nel sostegno all'occupazione attraverso incentivi occupazionali nei territori evidenziati.

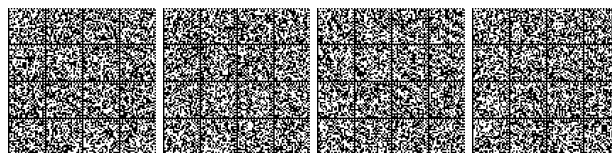
4.1 Asse Occupazione – Descrizione risultati attesi e azioni

Obiettivo Tematico	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro
Obiettivo specifico / Risultato Atteso	RA 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento
Risultati che si intendono ottenere	➤ Favorire il raggiungimento di migliori livelli occupazionali nell'ambito delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia al fine anche di ridurre, significativamente, il divario dei tassi occupazionali registrati tra lo stesso Mezzogiorno il restante territorio nazionale. ➤ Rendere maggiormente inclusivo il mercato del lavoro, in particolare per i disoccupati di lungo periodo e per quelle fasce di lavoratori con maggiori difficoltà nel reinserimento in ambito lavorativo. ➤ Contribuire ad una maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro, in particolare per la categoria di lavoratori c.d. svantaggiati.
Descrizione delle azioni	Per raggiungere i risultati appena descritti e previsti nell'ambito della priorità d'investimento 8i, sarà istituita una misura incentivante, di cui potranno fruire i datori di lavoro privati, nel rispetto della normativa in materia degli aiuti di



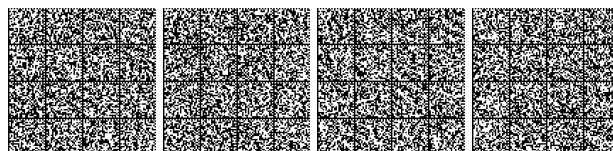
	stato. Nello specifico, sarà previsto un incentivo per le assunzioni effettuate nell'anno 2018 in favore di persone disoccupate (ai sensi dell'articolo 19 del D. lgs. n. 150/2015), con contratto di lavoro a tempo indeterminato o contratto di apprendistato. L'ambito territoriale di intervento saranno le Regioni "meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e le Regioni "in transizione" (Abruzzo, Molise e Sardegna).
--	---

Obiettivo Tematico	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare NEET, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Obiettivo specifico / Risultato Atteso	RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani in coerenza con la raccomandazione europea sulla Youth Guarantee
Risultati che si intendono ottenere	➤ Facilitare le transizioni tra sistema di formazione professionale e mondo del lavoro. ➤ Ridurre il divario di competenze tra istituzioni formative e impresa con il fine ultimo di diminuire la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile e di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. ➤ Costituire e rafforzare i servizi di orientamento e <i>placement</i> dei Centri di Formazione Professionale attraverso la definizione e attuazione di standard di qualità, promuovere e attivare gli strumenti di transizione formazione-lavoro, quali l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, l'alternanza formazione-lavoro e l'impresa formativa simulata ed avviare percorsi di formazione integrati con tali strumenti affinché i giovani possano usufruire di un'offerta formativa diversificata e coerente coi fabbisogni produttivi del territorio. ➤ Promuovere i nuovi corsi caratterizzati dall'utilizzo di strumenti di alternanza tra momenti formativi in aula ed esperienze professionali sul campo, e il coinvolgimento di imprese e di un'ampia platea di giovani disponibili ad intraprendere tale modello formativo. ➤ Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità. ➤ Supportare la realizzazione dei percorsi di apprendistato di I livello e di alternanza scuola lavoro promossi dai Centri di Formazione professionale in collaborazione con le imprese.
Descrizione delle azioni	Al fine di raggiungere i risultati descritti saranno avviati interventi di accompagnamento e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della IeFP e



	azioni in favore dei giovani NEET in transizione istruzione-lavoro, volte al sostegno dello sviluppo dei <i>placement</i> nelle scuole, università e nei CFP Più in particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, saranno sviluppate azioni quali: - percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese; - azioni di supporto alla costituzione e al consolidamento degli uffici di orientamento a <i>placement</i> nei CFP attraverso la definizione e attuazione di standard di qualità; - percorsi di orientamento a favore dei giovani per supportarli nella scelta dei percorsi più idonei per la propria formazione; - erogazione diretta di servizi di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro rivolti ai giovani per il loro inserimento in percorsi di transizione scuola-lavoro in attuazione del sistema duale; - azioni di promozione degli strumenti di transizione scuola-lavoro, quali l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, l'alternanza scuola/lavoro e l'impresa formativa simulata; - percorsi di formazione integrati affinché i giovani possano usufruire di un'offerta formativa diversificata e coerente coi fabbisogni produttivi del territorio; - tutoraggio aziendale nei percorsi di apprendistato di I livello e nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Beneficiari potranno essere tutti i soggetti attivi nell'ambito del modello formativo integrato tra scuola e lavoro: sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Gli interventi si caratterizzano come azioni sistema, vale a dire interventi di carattere nazionale, trasversali sul territorio. Per l'attuazione degli interventi sarà necessario il raccordo e una stretta collaborazione con le Regioni.
--	--

Obiettivo Tematico	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità d'investimento	8vii - la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Obiettivo specifico / Risultato Atteso	RA 8.7 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro
Risultati che si intendono ottenere	➤ Innalzamento del ricorso ai servizi pubblici per l'impiego in fase di ricerca di lavoro su tutto il territorio nazionale. ➤ Aumento delle persone coinvolte da misure di politica attiva.



	➤ Incremento dell'occupabilità degli individui in seguito al coinvolgimento in programmi di politica attiva. ➤ Aumento della qualità dei servizi ricevuti dagli utenti (persone e imprese) in termini di <i>customer satisfaction</i>. ➤ Potenziamento delle strutture territoriali dei Servizi per l'impiego. ➤ Rafforzamento delle competenze e conoscenze del personale dei servizi al lavoro.
Descrizione delle azioni	Per raggiungere i risultati descritti si interverrà sulla implementazione dei LEP, di cui al D.Lgs.150/2015, da parte dei centri per l'impiego per i servizi erogati alle persone in cerca di occupazione ed i target previsti dalla legge e risponde alla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22/05/2017 sul Programma Nazionale di Riforma dell'Italia per il 2017 in merito al superamento delle debolezze del sistema dei servizi per il lavoro e delle disparità regionali. Più specificamente saranno sviluppate le seguenti attività: • azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force; • potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni); • attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con riferimento particolare all'introduzione ed applicazione dei LEP e degli standard di servizio (anche con declinazione territoriale); Le modalità di attuazione si caratterizzeranno come: • supporto agli organismi che gestiscono i Servizi per l'Impiego nell'elaborazione dei piani di riorganizzazione dei servizi per il lavoro territoriali; • supporto a tutti i Servizi per l'Impiego nell'erogazione alle persone in cerca di occupazione dei servizi identificati come LEP attraverso: ○ supporto nella pianificazione e organizzazione dei servizi; ○ supporto nella erogazione dei servizi; ○ trasferimento di metodologie, strumenti e modalità operative, anche in riferimento alla introduzione di metodi di lavoro innovativi, come la profilazione qualitativa e l'utilizzo di strumenti di self-assessment; ○ supporto alla implementazione dei percorsi di sviluppo delle competenze, anche in riferimento a target particolarmente svantaggiati; • supporto a tutti i Servizi per l'Impiego nello sviluppo dei servizi alle imprese, attraverso: ○ supporto nella organizzazione e realizzazione di eventi utili al coinvolgimento delle aziende del territorio; ○ trasferimento di metodologie di analisi della domanda di lavoro e di scouting delle opportunità occupazionali; ○ definizione di appositi piani di scouting delle opportunità occupazionali;



	- o affiancamento on the job per la realizzazione delle azioni di scouting programmate, la rilevazione dei fabbisogni occupazionali, la preselezione e la consulenza per l'inserimento in azienda; • supporto ai Servizi per l'Impiego interessati nella realizzazione di interventi di politica attiva rivolti a lavoratori coinvolti in specifiche crisi di grandi aziende e crisi complesse; • pianificazione, organizzazione e gestione diretta di interventi di politica attiva rivolta a lavoratori coinvolti in specifiche crisi di grandi aziende e crisi complesse; • supporto alle attività di monitoraggio dei Servizi per l'Impiego, nonché alle eventuali analisi degli assetti organizzativi dei Servizi per l'Impiego. Inoltre, al fine di potenziare le strutture territoriali dei Servizi per l'Impiego e rafforzare le competenze e conoscenze del personale dei Servizi al lavoro saranno sviluppate azioni di formazione degli operatori dei Centri per l'impiego sul territorio. Per il potenziamento delle strutture territoriali dei Servizi per l'impiego saranno avviati interventi di formazione mirata degli operatori anche per garantire agli utenti i livelli essenziali delle prestazioni. I beneficiari sono i Servizi per l'impiego, e in particolar misura i Centri per l'impiego territoriali e le Regioni, le quali avranno un ruolo attivo nell'individuazione delle lacune della rete territoriale dei Servizi per l'impiego e nell'attuazione stessa delle azioni finanziate.
--	--

4.1.1 Indicatori di risultato

Tipo indicatore	Risultato
ID	SR107
Indicatore	Partecipanti disoccupati di lunga durata che mantengono il rapporto di lavoro 6 mesi dopo l'avvio del rapporto di lavoro
Unità di misura	Tasso
Valore baseline	T=68,5% M=68,5% F=68,5%
Unità di misura della baseline	Tasso
Anno di riferimento per il valore baseline	2017
Valore target (2023)	T=72,5% M=72,5% F=72,5%

Tipo indicatore	Risultato
ID	SR112
Indicatore	Partecipanti disoccupati di lunga durata che mantengono il rapporto di lavoro 12 mesi dopo l'avvio del rapporto di lavoro



Unità di misura	Tasso
Valore baseline	T=58,7% M=59% F=58%
Unità di misura della baseline	Tasso
Anno di riferimento per il valore baseline	2017
Valore target (2023)	T=63% M=63% F=63%

Tipo indicatore	Risultato
ID	SR 101
Indicatore	Nuovi accordi fra centri per l'impiego, organismi di formazione e imprese a livello nazionale
Unità di misura	Tasso
Valore baseline	0
Unità di misura della baseline	Numero
Anno di riferimento per il valore baseline	2017
Valore target (2023)	60%

Tipo indicatore	Risultato
ID	SR103
Indicatore	Grado di soddisfazione dell'utente
Unità di misura	Tasso
Valore baseline	55
Unità di misura della baseline	Tasso
Anno di riferimento per il valore baseline	2014
Valore target (2023)	67

4.1.2 Indicatori di output

Tipo indicatore	Output
ID	CO01
Indicatore	I disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata
Unità di misura	Numero
Valore target (2023)	T = 78.000 M = 49.900 F = 28.000



Tipo indicatore	Output
ID	SO102
Indicatore	Numero di progettazioni destinate a favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro
Unità di misura	Numero
Valore target (2023)	18.000

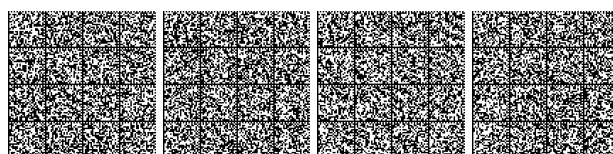
Tipo indicatore	Output
ID	SO101
Indicatore	Numero di progetti destinati ai servizi pubblici per l'impiego a livello nazionale
Unità di misura	Numero
Valore target (2023)	6

4.2 Asse Istruzione e Formazione – Descrizione risultati attesi e azioni

Obiettivo Tematico	10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
Priorità d'investimento	10iv - migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
Obiettivo specifico / Risultato Atteso	RA 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo
Risultati che si intendono ottenere	Il risultato che si intende raggiungere è quello di rafforzare, all'interno della rete dei servizi per le politiche attive, il ruolo degli Istituti scolastici, delle Università e degli Enti di formazione professionale/CFP nello sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di transizione istruzione-formazione-lavoro (anche con la formula dei contratti di apprendistato di primo e terzo livello), nella costruzione di relazioni stabili con le imprese e nella gestione territoriale degli operatori della transizione. Nel seguito una sintesi dei principali risultati attesi. ➤ Promuovere la conoscenza e il corretto utilizzo delle misure per la transizione scuola-lavoro. ➤ Supportare le istituzioni scolastiche nell'attivazione dei percorsi di transizione e favorire l'integrazione con le misure di politica attiva rivolte agli studenti.



	➤ Implementare e animare una rete di attori del mercato del lavoro funzionale al miglioramento dell'integrazione tra il sistema imprenditoriale e le scuole. ➤ Realizzare azioni sinergiche con il Programma Garanzia Giovani e con altre iniziative che possano favorire lo sviluppo dell'occupabilità e l'inserimento al lavoro dei giovani NEET. ➤ Favorire l'iscrizione delle imprese al registro nazionale dell'alternanza di Unioncamere. ➤ Personalizzare gli interventi nei diversi territori tenendo conto delle caratteristiche degli Istituti Scolastici (tipologia di istituti e di percorsi, numero di iscritti, localizzazione geografica ecc.), della ripartizione territoriale delle imprese per codici ATECO di attività e dei risultati dell'alternanza scuola-lavoro.
Descrizione delle azioni	Per raggiungere i risultati indicati sono previsti interventi per lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di transizione istruzione-formazione-lavoro. A titolo esemplificativo e non esaustivo, le azioni riguarderanno: • assistenza agli Istituti scolastici nella progettazione e realizzazione di percorsi di transizione scuola-lavoro, da parte delle Scuole, delle imprese e degli altri attori del mercato del lavoro; • personalizzazione degli interventi nei diversi territori tenendo conto delle caratteristiche degli Istituti Scolastici (tipologia di istituti e di percorsi, numero di iscritti, localizzazione geografica ecc.), della ripartizione territoriale delle imprese per codici ATECO di attività e dei risultati dell'alternanza scuola-lavoro; • inserimento della figura del tutor per l'alternanza scuola-lavoro nelle scuole italiane; • supporto all'organizzazione degli incontri per la formazione degli operatori delle scuole e agli Istituti Scolastici nella gestione dei rapporti con le imprese; • la definizione di una mappatura delle opportunità, delle criticità e dei fabbisogni per i giovani studenti (su tirocini, offerte di lavoro, progetti specifici nazionali e regionali, misure della Garanzia Giovani, etc.); • la realizzazione di percorsi di transizione scuola-lavoro con erogazione di politiche attive (tirocinio, apprendistato, etc.) in favore di giovani studenti. • svolgimento di attività di animazione ed erogazione di assistenza tecnica a imprese e ad altri attori del mercato del lavoro; • lo sviluppo di attività di orientamento e <i>placement</i>; • la formazione di tutor aziendali esperti nell'attivazione/gestione delle politiche attive nelle imprese; • il censimento degli enti promotori di progetti di Servizio Civile per sviluppare, in seguito, servizi di orientamento e <i>placement</i> e per migliorare la capacità di promuovere azioni di politica attiva del lavoro. Beneficiari potranno essere tutti i soggetti attivi nell'ambito del modello



	formativo integrato tra scuola e lavoro: sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Gli interventi si caratterizzano come azioni sistema, vale a dire interventi di carattere nazionale, trasversali sul territorio. Per l'attuazione degli interventi sarà necessario il raccordo e una stretta collaborazione con le Regioni.
--	--

4.2.1 Indicatori di risultato

Tipo indicatore	Risultato
ID	SR104
Indicatore	Nuovi accordi /reti / partenariati per l'alternanza e le transizioni posti in essere a seguito di progettazioni
Unità di misura	Numero
Valore baseline	0,00
Unità di misura della baseline	Tasso
Anno di riferimento per il valore baseline	2017
Valore target (2023)	60%

4.2.2 Indicatori di output

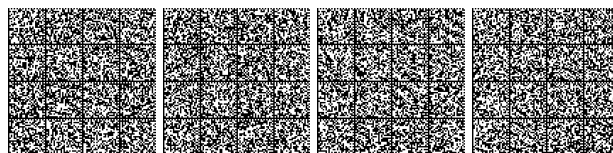
Tipo indicatore	Output
ID	SO102
Indicatore	Numero di progettazioni destinate a favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro
Unità di misura	Numero
Valore target (2023)	1.250

4.3 Asse Capacità istituzionale – Descrizione risultati attesi e azioni

Obiettivo Tematico	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente
Priorità d'investimento	11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Obiettivo specifico / Risultato Atteso	RA 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico
Risultati che si intendono ottenere	Il miglioramento della capacità di governance multilivello richiede, in coerenza con il Codice di Condotta europeo sul partenariato, l'intensificazione della qualità e del grado di incisività della consultazione delle parti economiche e sociali, della società civile, dei cittadini e di tutti i portatori di interesse.



	A tale scopo si intende rafforzare la capacità delle amministrazioni e delle parti interessate coinvolte nel conseguimento dei risultati di policy. Si intende quindi puntare al supporto strategico dei soggetti attivi nell'ambito dei processi di riforma e modernizzazione delle politiche attive, inclusi gli <i>stakeholders</i> ed i rappresentanti della società civile. Nello specifico si intende: - migliorare il rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate nella PA; - semplificare i processi gestionali; - passare da una situazione territorialmente eterogenea e frammentata, ad un sistema omogeneo di costi semplificati definiti a livello nazionale; - potenziare le capacità amministrative nell'attuazione e gestione dei programmi nell'ambito di un processo di semplificazione amministrativa; - ridurre gli oneri amministrativi legati alle fasi del controllo delle spese.
Descrizione delle azioni	Al fine di rafforzare la capacità istituzionale, migliorare la regolamentazione e la <i>governance</i> delle politiche attive del lavoro, saranno sviluppati interventi per fornire un adeguato supporto alle Amministrazioni Centrali e Regionali e per accompagnarle nella fase di transizione dalle attuali modalità di rendicontazione delle spese in uso ad un sistema unitario di costi semplificati definiti a livello nazionale e condiviso da tutte le Amministrazioni. Tale operazione, di cui ANPAL si assume l'onere di gestione, rappresenta un'azione di sistema che avrà una ricaduta positiva sia a livello centrale che a livello locale, in quanto sosterrà l'implementazione di strumenti di semplificazione amministrativa finalizzate all'adeguamento e il potenziamento delle capacità amministrative nell'attuazione e gestione di Programmi a valere su fondi SIE. L'attuale panorama nazionale, infatti, è caratterizzato da un sistema variegato ed eterogeneo di modalità di rendicontazione, che prevedono sia l'utilizzo di costi reali che l'utilizzo di costi semplificati definiti ed attuati a livello regionale. La definizione di strumenti di semplificazione a livello nazionale è funzionale all'incremento dell'efficacia – in quanto miglioramento del rapporto tra il risultato ottenuto e le risorse impiegate nelle attività di gestione e controllo delle spese - e dell'efficienza – ovvero il risparmio sia per i beneficiari che per le Amministrazioni e l'ottimizzazione delle risorse utilizzate – complessivamente considerate a livello di sistema. In termini pratici, l'utilizzo di costi semplificati permette alle Amministrazioni di focalizzarsi sui risultati e ridurre gli oneri amministrativi, in quanto, grazie al loro utilizzo, la documentazione giustificativa delle azioni svolte non riveste più un ruolo preminente nella valutazione della congruità delle spese. L'utilizzo degli strumenti di semplificazione permette, infatti, di valutare la legittimità di un'azione esclusivamente sulla base delle attestazioni prodotte sui risultati o sui processi, a seconda della tipologia di attività svolta, portati a compimento dai beneficiari. Ciò, oltre a rappresentare una diminuzione degli



	oneri a carico delle Amministrazioni, riduce gli oneri amministrativi anche in capo ai singoli beneficiari, i quali possono concentrarsi maggiormente sui risultati e sui processi da sviluppare, incrementando così l'efficacia complessiva delle azioni. Inoltre, rispetto ai costi reali, gli strumenti di semplificazione dei costi contribuiscono ad un uso più corretto delle risorse, diminuendo il tasso di errore dovuto all'attuazione delle politiche programmate. Pertanto, la semplificazione del processo gestionale, conseguibile tramite lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di semplificazione dei costi a livello centrale, permette alle singole Amministrazioni di concentrare maggiormente i propri sforzi sul raggiungimento dei propri obiettivi strategici, contribuendo all'incremento del valore complessivo delle politiche attivate all'interno dell'intero sistema paese.
--	--

4.3.1 Indicatori di risultato

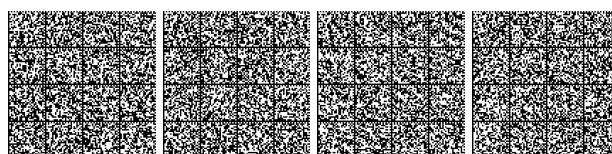
Tipo indicatore	Risultato
ID	SR105
Indicatore	Progetti/azioni per i quali vengono utilizzate UCS nazionali
Unità di misura	Numero
Valore baseline	0
Unità di misura della baseline	Tasso
Anno di riferimento per il valore baseline	2016
Valore target (2023)	30%

4.3.2 Indicatori di output

Tipo indicatore	Output
ID	SO103
Indicatore	Numero di Amministrazioni centrali e/o regionali, AdG di PO cofinanziati FSE, che adottano costi standard nazionali
Unità di misura	Numero
Valore target (2023)	19

4.4 Asse Assistenza tecnica

Questo asse è diretto a migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma Operativo Complementare con obiettivo di fornire un contributo essenziale al miglioramento dell'efficienza, efficacia e qualità degli interventi finanziati, nonché dei macro processi relativi alla preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione e controllo degli stessi.



Attraverso le azioni di assistenza tecnica si intende conseguire il risultato di un accrescimento della capacità e del livello di qualificazione degli attori coinvolti, a vario titolo, nell'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento delle strutture deputate alla gestione di tutte le fasi caratterizzanti i macro processi connessi (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, controllo). I risultati che si intendono ottenere sono:

- rendere effettivi gli interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie stanziare sia in termini di efficienza e di efficacia;
- condurre una sorveglianza adeguata di ogni parte e fase del programma operativo, anche attuando quegli interventi di informazione, gestione e valutazione;
- percorrere la strada della semplificazione dell'azione amministrativa, dell'ampliamento della consapevolezza (sia da parte della cittadinanza che degli addetti ai lavori) di quanto si realizza attraverso il programma.

Gli interventi compresi nell'ambito dell'assistenza tecnica fanno riferimento alle tradizionali attività di accompagnamento all'attuazione di un Programma e, a titolo indicativo, prevedono di:

- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, monitoraggio, sorveglianza e controllo;
- svolgere interventi di supporto tecnico e metodologico volti a rafforzare le strutture, gli uffici e le unità operative delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma;
- assicurare attività di supporto rivolte a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del Programma, finalizzate a ridurre i nodi gestionali assicurando la disponibilità di indirizzi e soluzioni tecniche alle potenziali criticità;
- garantire assistenza e affiancamento, nelle fasi di progettazione e realizzazione di interventi da attuare;
- fornire supporto attraverso strumenti informatici e telematici per la gestione del Programma al fine di garantire un'efficace sorveglianza e soddisfare le potenziali esigenze che emergeranno nella fase di attuazione del Programma.



5 SEZIONE 5 - GOVERNANCE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

ID_CODICE
PROGRAMMA

[DA INSERIRE IL CODICE IDENTIFICATIVO DEL
PROGRAMMA CHE SARÀ ASSEGNATO E RIPORTATO
NEL SISTEMA RGS IGRUE]

TITOLO DEL
PROGRAMMA

Programma Operativo Complementare al Programma
Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per
l'Occupazione 2014-2020

5.1 Il Sistema di Gestione e controllo

Le procedure di attuazione del Programma complementare sono coerenti con quelle utilizzate dal PON SPAO e, per quanto applicabili, con le disposizioni di attuazione contenute nei Regolamenti CE n. 1303/2013 e 1011/2014, nonché con le procedure attuative descritte nell'Accordo di partenariato Italia-UE adottato con decisione della Commissione europea del 29 ottobre 2014 ed in particolare con l'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020".

Il sistema di gestione e controllo del Programma complementare, che sarà aggiornato coerentemente ad eventuali modifiche del SiGeCo del PON SPAO, è coerente, inoltre, con le prescrizioni della delibera CIPE n. 10/2015, recante la definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020, nonché la definizione dei criteri di programmazione degli interventi complementari. Di seguito se ne descrive un estratto.

L'esecuzione del Programma complementare si basa su un sistema di gestione e controllo affidabile, in grado di assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi, il monitoraggio continuo sull'andamento delle singole operazioni finanziate, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile, la regolarità delle spese sostenute e rendicontate ed è a titolarità dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), affidata alle Unità Funzionali (UF) che risultano già responsabili per le medesime funzioni per il PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione 2014-2020 (PON SPAO).

Il sistema di gestione e controllo del programma è analiticamente descritto nei paragrafi seguenti.

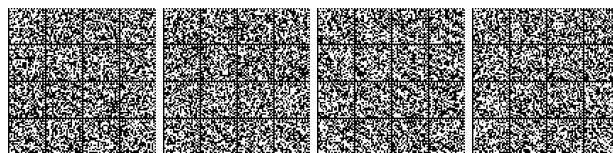
Per quanto non precisato nel presente allegato si rinvia alla Descrizione delle funzioni dell'Autorità di Gestione ed alla Manualistica vigente ad uso dell'AdG del PON SPAO 2014-2020 che deve intendersi per ciò vigente anche per il Programma Complementare, giusti gli opportuni adattamenti.

La responsabilità della gestione ed attuazione del programma è affidata all'Unità Funzionale "Gestione POC".

L'Unità Funzionale "Gestione POC" potrà avvalersi delle altre Unità Funzionali per lo svolgimento di alcune attività nell'ambito del Programma che, insieme alle altre Divisioni dell'ANPAL, coordinati dal relativo Direttore Generale, collabora per assicurare un'efficace attuazione del Programma.

5.2 La struttura Organizzativa

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, in coerenza con l'art. 72 del Reg. (CE) 1303/2013, atteso il carattere di complementarietà del programma in oggetto rispetto alla programmazione dei Fondi SIE, nel processo di gestione ed attuazione del programma sono individuate le seguenti Unità Funzionali:



- Unità Funzionale “Controllo Qualità e Procedure e Supporto alle Attività di Audit”;
- Unità Funzionale “Programmazione e Monitoraggio”;
- Unità Funzionale “Gestione POC”;
- Unità Funzionale “Controllo delle Attività Finanziarie a valere sui PO”;
- Unità Funzionale “Pagamenti”.

5.2.1 Strutture responsabili dell'attuazione del programma

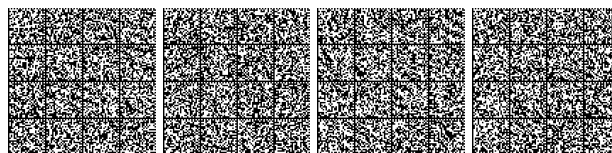
La tabella che segue riepiloga per ogni struttura responsabili il relativo referente.

Unità Funzionale	Referente
Controllo Qualità e Procedure e Supporto alle Attività di Audit	Responsabile pro-tempore dell'UF della Divisione III dell'ANPAL - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma
Programmazione e Monitoraggio	Responsabile pro-tempore dell'UF della Divisione III dell'ANPAL - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma
Gestione POC	Responsabile pro-tempore dell'UF della Divisione III dell'ANPAL - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma
Controllo delle Attività Finanziarie a valere sui PO	Responsabile pro-tempore dell'UF della Divisione III dell'ANPAL - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma
Pagamenti	Responsabile pro-tempore dell'UF della Divisione I dell'ANPAL - Via Fornovo, 8 - 00192 Roma

5.2.1.1 Unità Funzionale “Controllo Qualità e Procedure e Supporto alle Attività di Audit”

In coerenza con le fasi e con il percorso di evoluzione del modello organizzativo dell'ANPAL, la funzione “Controllo Qualità e Procedure” svolge le seguenti attività:

- a) definisce la metodologia per l'applicazione del Controllo Qualità (tra i quali abbattimento tempi di lavorazione);
- b) fornisce indicazioni operative per l'esecuzione delle attività e il corretto adempimento degli obblighi previsti;
- c) definisce le modalità di svolgimento degli audit interni della qualità allo scopo di verificare la corretta applicazione ed efficacia delle attività inerenti il SiGeCo, ed intraprende le opportune azioni correttive;
- d) assicura che gli audit interni siano accuratamente pianificati e che l'esito di tali audit sia documentato;
- e) verifica le attività inerenti il SiGeCo, i risultati ottenuti e se quanto predisposto viene attuato efficacemente e risulta idoneo al conseguimento degli obiettivi;
- f) coordina le attività relativamente all'implementazione e aggiornamento del documento descrittivo del SiGeCo, delle procedure di riferimento e delle relative piste di controllo dell'AdG;
- g) definisce modelli organizzativo-gestionali e le procedure operative, a corredo del SiGeCo;
- h) controlla e verifica l'effettiva adozione delle procedure;
- i) assicura la corretta archiviazione e conservazione della documentazione;
- j) verifica l'implementazione e l'alimentazione del Sistema Informativo.



5.2.1.2 Unità Funzionale "Programmazione e Monitoraggio" Unità di gestione

In coerenza con le fasi e con il percorso di evoluzione del modello organizzativo dell'ANPAL, la funzione Programmazione e Monitoraggio svolge le seguenti attività:

1. Specificatamente per le attività di Programmazione

- a) coordina la preparazione delle riunioni del CdS e della documentazione relativa agli adempimenti informativi di competenza dell'AdG verso il CdS;
- b) coordina l'elaborazione e la presentazione alla Commissione, in occasione dei Comitati di Sorveglianza, dei rapporti di avanzamento del Programma;
- c) supporta lo svolgimento delle attività di verifica dell'avanzamento del Programma e di valutazione delle strategie adottate;
- d) elabora risposte a quesiti, interpellati, interrogazioni parlamentari che dovessero pervenire all'AdG in materie di competenza;
- e) elabora, per le materie di competenza, note a supporto dell'attività istituzionale dell'ANPAL;
- f) contribuisce alla implementazione della strategia di comunicazione ed all'attuazione dei piani annuali di comunicazione.

2. Specificatamente per le attività di Monitoraggio

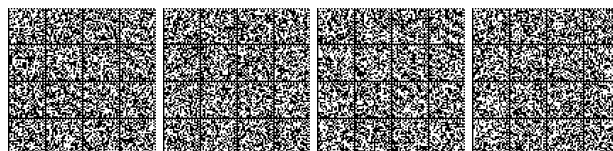
- a) raccoglie, attraverso il sistema informatizzato, i dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, la valutazione e verifica la completezza, l'aggiornamento e la coerenza dei dati inseriti nel sistema informatizzato;
- b) trasmette le informazioni e i dati relativi ad ogni singola operazione al Sistema Nazionale di Monitoraggio;
- c) supporta lo svolgimento delle attività di verifica dell'avanzamento dei Programmi e di valutazione delle strategie adottate;
- d) effettua il monitoraggio dei Programmi, della cassa, della spesa e dei pagamenti;
- e) verifica le integrazioni della coerenza delle banche dati, in particolare Monitoraggio direttiva;
- f) elabora ed aggiorna l'elenco dei progetti finanziati sui Programmi;
- g) assicura la conformità delle procedure di selezione rispetto ai criteri approvati dal CdS e alle regole della concorrenza.

5.2.1.3 Unità Funzionale "Gestione POC"

In coerenza con le fasi e con il percorso di evoluzione del modello organizzativo dell'ANPAL, la funzione "Gestione" svolge le seguenti attività:

1. Specificatamente per le Operazioni a Regia (affidamenti diretti)

- a) coordina le attività di analisi dei Piani di Attività predisposti dagli enti;
- b) coordina la redazione degli atti di impegno delle risorse finanziarie;
- c) verifica la conformità formale delle richieste di erogazione dell'anticipo e delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e provvede alla compilazione della checklist di verifica formale;
- d) verifica e trasmette la documentazione relativa alla richiesta di rimborso alla funzione di controllo ai fini delle verifiche di competenza;
- e) esamina gli esiti delle verifiche amministrative trasmessi dalla funzione di controllo e adotta contromisure;



- f) coordina e verifica le attività di inserimento nel Sistema informativo gestionale dell'AdG di tutti i dati finanziari degli interventi necessari ad inviare le spese alla funzione "Controllo delle attività finanziate a valere sui PO";
- g) predispone tutta la documentazione per i controlli previsti dal regolamenti comunitari;
- h) cura i rapporti con i referenti degli Enti;
- i) archivia tutta la documentazione in ingresso e in uscita degli interventi finanziati;
- j) effettua la verifica finale di tutte le attività relative agli interventi finanziati e predispone la notifica di decisione definitiva;
- k) supporta la funzione "Controllo Qualità e Procedure" nella predisposizione/revisione e verifica della coerenza delle procedure del SiGeCo di competenza e trasferisce le procedure ai referenti.

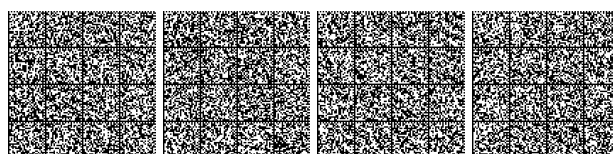
5.2.1.4 Unità Funzionale "Controllo delle Attività Finanziate a valere sui PO"

In coerenza con le fasi e con il percorso di evoluzione del modello organizzativo dell'ANPAL, la funzione di "Controllo" svolge le seguenti attività:

- a) predispone la documentazione da utilizzare per lo svolgimento delle verifiche di competenza in coerenza con quanto stabilito, dalla documentazione ufficiale nazionale e comunitaria, di riferimento;
- b) supporta la funzione "Controllo Qualità e Procedure" nella predisposizione/revisione delle procedure SiGeCo., di propria competenza;
- c) si coordina con l'AT informatica per l'aggiornamento dei Sistemi Informatici utilizzati per lo svolgimento delle verifiche di competenza e monitora l'aggiornamento dei dati finanziari di progetto da parte degli Enti;
- d) effettua approfondimenti su specifiche tematiche di riferimento;
- e) verifica le controdeduzioni presentate sulle verifiche effettuate e gestisce le eventuali irregolarità.

1.k Specificatamente alle verifiche amministrative on desk

- a) predispone tutta la documentazione afferente le verifiche amministrative on desk;
- b) procede alla verifica esaminando i seguenti aspetti:
 - ammissibilità della spesa attraverso la verifica della documentazione caricata dall'Ente attuatore nel Sistema Informativo dell'Amministrazione;
 - ammissibilità dei costi semplificati (laddove ne ricorrano i presupposti), attraverso la verifica della corretta applicazione delle opzioni di semplificazione rispetto a quanto previsto dal documento metodologico sulla semplificazione dei costi;
 - rispetto dei limiti di spesa stabiliti negli atti di affidamento o finanziamento adottati dall'AdG;
 - rispetto del divieto di cumulo dei contributi che sarà verificato attraverso la previsione di un controllo incrociato automatizzato delle spese nei Sistemi informativi dell'ANPAL.
 - registra nel Sistema Informativo dell'Amministrazione le check-list di verifica amministrativa compilate;
- c) trasmette le checklist di verifica amministrativa all'unità funzionale "Gestione POC", per il seguito di competenza;
- d) esamina le controdeduzioni inviate dagli Enti e trasmette la checklist definitiva all'unità funzionale "Gestione POC".



2. Specificatamente alle verifiche amministrative in loco

- a) predispone tutta la documentazione afferente le verifiche in loco;
- b) pianifica le attività da avviare per lo svolgimento delle verifiche;
- c) predispone la documentazione da inviare all'Ente;
- d) effettua le verifiche presso gli Enti;
- e) predispone i verbali di verifica;
- f) verifica e gestisce le eventuali controdeduzioni inviate dall'Ente;
- g) registra nel sistema informativo dell'Amministrazione le checklist di verifica in loco compilate.

5.2.1.5 Unità Funzionale "Pagamenti"

L'Unità Funzionale "Pagamenti" è responsabile per l'esecuzione dei pagamenti in favore dei beneficiari, a valere sui fondi previsti per l'attuazione del Programma, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile e del principio di sana gestione finanziaria.

5.3 Sistema di Monitoraggio

Nell'ambito delle attività del POC, l'AdG garantisce il monitoraggio continuo sull'andamento delle interventi finanziati dal Programma attraverso una rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione, alimentando regolarmente il sistema unico di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato(RGS) – IGRUE.

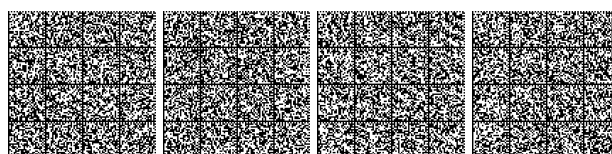
L'AdG definisce le modalità e gli strumenti attraverso i quali adempiere alle proprie funzioni riconducibili alla raccolta, all'analisi, all'elaborazione, alla verifica e validazione dei dati e alla gestione delle informazioni che da questi ne discendono, per disporre degli strumenti di *governance* degli interventi.

Nello specifico, l'AdG provvederà ad alimentare i dati attraverso il proprio sistema informativo conforme al protocollo unitario di colloquio definito dall'IGRUE per la programmazione 2014-2020 ed accessibile via web attraverso credenziali personali che consentono di attribuire diversi livelli di visibilità e privilegi sui dati. Il sistema informativo costituisce il sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati predisposto dall'AdG nell'ambito del POC. Il sistema informativo prevede un sistema di raccolta, registrazione e conservazione in formato elettronico dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per la sorveglianza, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica.

Il sistema di monitoraggio così attivato consente:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti ammessi ai contributi del Programma;
- un completo corredo informativo, per le varie categorie di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel "Protocollo Unico di Colloquio" per il monitoraggio dei programmi operativi 2014/2020;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati, ai differenti livelli di dettaglio.

L'Unità "Programmazione e monitoraggio" svolge le necessarie verifiche per garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.



Il sistema di monitoraggio, costituisce, altresì, la base informativa per:

- verificare la completezza del corredo informativo dei progetti, rispetto a quanto richiesto dal protocollo unitario di colloquio definito dall'IGRUE per la programmazione 2014-2020;
- verificare costantemente lo stato di avanzamento delle attività programmate, sia in termini finanziari che procedurali e fisici, sulla base degli indicatori appositamente definiti nel Programma;
- ottenere un quadro aggiornato sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e sull'eventuale necessità di rimodulazione o riprogrammazione in itinere delle attività e delle risorse finanziarie.

L'Unità "Programmazione e monitoraggio" verifica che i dati di monitoraggio siano trasmessi tempestivamente dai beneficiari, a livello di singola operazione (progetto/intervento), al fine di assicurare la corretta gestione delle procedure di validazione sul Sistema centrale IGRUE dei dati di monitoraggio per la totalità degli interventi POC e alle verifiche di sistema tramite le funzionalità disponibili sul portale IGRUE.

L'AdG ha previsto procedure per garantire una pista di controllo e un sistema di archiviazione adeguati, anche per quanto riguarda la sicurezza dei dati. L'AdG assicura che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese ed alle verifiche del Programma - conservati sotto forma di originali o di copie autenticate su supporti comunemente accettati - siano tenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

Ai fini di una corretta e sicura gestione, classificazione e conservazione della documentazione giustificativa relativa alle spese ed alle verifiche riguardanti ciascuna operazione cofinanziata, l'AdG ha:

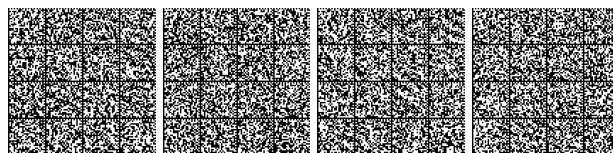
- previsto l'implementazione del Sistema informativo gestionale, quale sistema informatico conforme alle norme di sicurezza riconosciute, atte a garantire che i documenti conservati rispettino le prescrizioni giuridiche nazionali e siano affidabili;
- adottato un piano di archivio documentale, che esplicita la struttura logica secondo cui i documenti e gli atti dell'Amministrazione sono raccolti e conservati in versione cartacea, nonché la relativa ubicazione;
- nel caso di voci di spesa che si riferiscano solo in parte al progetto finanziato, la distinzione chiara della documentazione amministrativa e contabile relativa alle opere ammesse a finanziamento, da quella appartenente alla parte rimanente del progetto, non realizzata con risorse a valere sul POC.

5.4 Le Spese ammissibili

Le spese finanziabili nell'ambito del Programma sono conformi alla normativa nazionale applicabile in materia di ammissibilità, coerentemente con la normativa comunitaria adottata per i Fondi SIE 2014/2020.

Una spesa viene definita ammissibile quando soddisfa i seguenti requisiti:

- a) essere pertinente ed imputabile ad un'operazione selezionata dall'AdG o sotto la sua responsabilità, conformemente alla normativa applicabile;
- b) effettivamente sostenuta dal beneficiario e comprovata da fatture quietanzate o giustificata da documentati contabili aventi valore probatorio equivalente o, in casi debitamente giustificati, da



idonea documentazione che fornisca una ragionevole garanzia che la spesa, pertinente all'operazione selezionata, sia stata effettivamente sostenuta;

- c) sostenuta nel periodo di ammissibilità delle spese;
- d) tracciabile ovvero verificabile attraverso una corretta e completa tenuta della documentazione al fine di assicurare, con riferimento alla spesa, l'esistenza di un'adeguata pista di controllo;
- e) contabilizzata, in conformità alle disposizioni di legge ed ai principi contabili e, se del caso sulla base delle specifiche disposizioni dell'Amministrazione.

Per l'attuazione degli interventi, il POC prevede la possibilità di fare ricorso sia alle opzioni di costi semplificati di cui all'art. 67 comma 1, lettera b del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed all'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1304/2013, sia ai costi reali.

Pertanto, per considerare una spesa come "sostenuta e pagata" è necessaria l'esibizione da parte del beneficiario di idonea documentazione giustificativa:

- per le operazioni rimborsate a costi reali, ossia a costi effettivamente sostenuti e pagati, la prova è fornita da documenti contabili comprovanti la spesa, ossia fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente o, in casi debitamente giustificati, altra idonea documentazione che fornisca una ragionevole garanzia che la spesa, pertinente all'operazione selezionata, sia stata effettivamente sostenuta e quietanzata. Con riferimento ai pagamenti, per i trasferimenti di denaro di valore pari o superiore alla soglia prevista dalla normativa vigente, si ricorre a strumenti finanziari tracciabili, ossia assegni non trasferibili, bonifici, altre modalità di pagamento bancario o postale, nonché sistemi di pagamento elettronico. I pagamenti in contanti sono ammissibili nel rispetto della normativa di riferimento. L'AdG può prevedere livelli di soglia per il trasferimento di denaro contante inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente. La spesa riconosciuta al beneficiario, nei casi in cui l'operazione durante la sua attuazione generi un'entrata netta non considerata al momento dell'approvazione, è ridotta dell'importo corrispondente.
- nel caso di operazioni a cui si applicano "costi semplificati", ovvero soggette a una delle forme di semplificazione elencate all'art. 67 lett. b-d del RDC, non è prevista alcuna dimostrazione documentale o contabile dei costi e dei pagamenti sostenuti dai beneficiari. Infatti, la prova documentale dell'ammissibilità della spesa è fornita dai documenti comprovanti:
 - o le attività realizzate dal beneficiario e/o
 - o i risultati raggiunti (quantità e output dichiarati) e/o
 - o gli aggregati di costi (reali o semplificati) usati come base di calcolo dei tassi forfetari come previsto dall'art. 67, lett. d sopra citato.

